

## CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 411 di martedì 21 dicembre 2010

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti (A.C. 3909-A) (ore 16,24).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre, n. 196, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre 2010 si è concluso l'esame degli emendamenti. Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

*(Esame degli ordini del giorno - A.C. 3909-A)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. 3909-A*).

L'onorevole Mario Pepe (PD) ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3909-A/1. Le ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Mi correggo, 5 minuti.

MARIO PEPE (PD). Signor Presidente, posso anche rientrare in tempi più sintetici avendo riassunto nell'ordine del giorno la «storicizzazione» dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e in modo particolare nell'area metropolitana comprensiva della città di Napoli. Sono convinto, ma mi pare che questo sia emerso dagli interventi di tutti i relatori, che il decreto-legge di cui stiamo parlando, per convertirlo e per adeguarlo alla situazione drammatica della Campania e della città di Napoli, non corrisponda del tutto alle esigenze e agli obiettivi che sono stati posti in essere. Questo è anche una verifica concreta di quello che non è stato fatto, obiettivamente. Molte volte è stato declamato in maniera solenne, vorrei dire *erga omnes*, che il problema dei rifiuti in Campania sarebbe stato risolto. Ci siamo resi conto, con la riproposizione del decreto-legge che, anche con il dibattito abbastanza significativo che si è svolto in questi giorni, il tema è tutto lì, e che i rifiuti indubbiamente insistono ancora sul territorio, compromettendo l'immagine e la istituzionalità degli enti preposti o coinvolti a livello territoriale.

Qui tocchiamo con mano la difficoltà degli enti ad essere coerenti con la loro storia, con la loro concezione e con la funzione che essi devono esercitare. Non credo, signor Presidente, alla moltiplicazione dei commissari *ad acta*, con una fattispecie giuridico istituzionale oltremodo paradossale che evoca la titolarità dell'affidamento del commissariamento al presidente della giunta regionale. Mi sarei aspettato qualunque soluzione, però su un argomento significativo, dove indubbiamente ci sono state delle difficoltà delle precedenti amministrazioni, anche di centrosinistra, un presidente coraggioso, vincitore di una partita elettorale significativa, doveva affrontare la *vexata* materia con grande brio, con grande fantasia e con grande capacità.

Quindi, quando ieri abbiamo criminalizzato il responsabile della vita istituzionale, dobbiamo per onestà e per una comparazione storica obiettiva riconoscere che, mentre taluni presidenti agivano assumendosi delle responsabilità, anche a livello omissivo, adesso abbiamo la latitanza del presidente, e «il gettare lo scudo oltre la siepe» per non affrontare la questione della Campania e della città di Napoli, al di là delle responsabilità che si vogliono attribuire al sindaco di Napoli, che

è ben lungi da questa partita.

Tuttavia, andando al dunque dell'ordine del giorno - perché certo non vorrei con questo ordine del giorno assumere un atteggiamento iugulatorio verso il Governo e il Ministro dell'ambiente, né vorrei ora esprimere un'azione di rampogna per le difficoltà che il Governo ha registrato in questa partita - vorrei solo ricordare alla Presidenza e ai colleghi intervenuti che con questo decreto-legge vi è il rischio di scompaginare il territorio della regione Campania tra l'area di Napoli e la città di Napoli e la compagine territoriale.

In sintesi, chiedo un'attenzione da parte del Ministro affinché si adottino progetti di bonifica per i territori che hanno già dato - e molto - con le discariche per lo smaltimento dei rifiuti, e che si assumano atteggiamenti compensativi per quei comuni e quei territori che hanno pagato moltissimo in termini di smaltimento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lovelli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3909-A/3.

MARIO LOVELLI. Signor Presidente, credo sia opportuno rilevare che, nell'ambito della discussione di questo decreto-legge, che riguarda l'emergenza dei rifiuti in Campania, alcuni ordini del giorno hanno sollevato un problema di carattere più generale riguardante la gestione dei siti contaminati esistenti sul territorio nazionale. Ciò rientra infatti nell'ambito di una questione di carattere più generale, certamente di carattere europeo, se è vero che studi recenti mostrano come la contaminazione del suolo derivante da attività industriali, stoccaggio dei rifiuti e attività minerarie, perdite da serbatoi e linee di trasporto degli idrocarburi, rappresenta una delle più importanti minacce.

La presenza di sostanze potenzialmente pericolose nel suolo, nel sottosuolo, nei sedimenti e nelle acque sotterranee può portare ad effetti negativi sulla salute dell'uomo e degli eco-sistemi. La gestione di tali procedimenti, che è di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è particolarmente complessa. Esistono oggi 57 aree di interesse nazionale individuate, che ricadono in proprietà di diversi soggetti, pubblici e privati, e le attività hanno ricadute socio-economiche e politiche molto rilevanti, che spesso ostacolano l'avvio degli interventi di bonifica.

La Confindustria, in quest'ottica, nel presentare il «rapporto bonifica» del 2009, ha rilevato che per nessun sito di interesse nazionale - inteso come intera area perimetrata - si è arrivati alla certificazione di avvenuta bonifica e, quindi, al risanamento definitivo delle aree, e alla conseguente possibilità di riutilizzo delle stesse.

Secondo il rapporto di Federambiente, presentato nei giorni scorsi, in Italia ci sono oltre 12.600 siti inquinati, più di 1.350 comuni coinvolti e una media di quasi 300 euro per ogni metro quadrato di superficie da bonificare. Se questo è il dato che è sotto i nostri occhi e alla nostra attenzione, penso sia giusto riproporlo all'attenzione dell'Assemblea e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Ed è in questo quadro che intendo sottoporre alla sua attenzione, signor Presidente, e all'attenzione del Ministro la situazione specifica del sito di interesse nazionale ex Ecolibarna di Serravalle Scrivia, nel quale, a partire dal 2003 e, precisamente, con l'ordinanza di Protezione civile del 30 luglio di quell'anno, è stato nominato un commissario per l'attuazione degli interventi di bonifica che, successivamente, è stato confermato nel suo ruolo e, infine, con ordinanza del 24 maggio 2007 è stato individuato per questo compito il prefetto di Alessandria, al quale è affidata la gestione commissariale degli interventi sull'area prorogata al 31 luglio 2011 con l'ultimo decreto. Quindi, questa è la situazione di tale sito, nel quale le azioni commissariali sono state svolte, individuando le priorità più urgenti, ma rispetto al quale è stato individuato un piano di interventi il cui onere complessivo ammonta a circa 14 milioni di euro e la cui copertura finanziaria non è stata completamente garantita, mentre una bonifica integrale richiederebbe un fabbisogno stimato di circa 40 milioni di euro.

A questo scopo - concludo il mio intervento - si sono svolte sul territorio molte iniziative nel corso

dell'ultimo anno, anche grazie alla specifica iniziativa di un comitato per la bonifica del sito che si è costituito ed ultimamente si è realizzato un coordinamento degli enti locali presieduto dalla provincia di Alessandria che sarà, da oggi in avanti, il punto di riferimento per gli interventi che il Ministero dell'ambiente vorrà programmare.

Quindi, pongo all'attenzione dell'Aula il problema e chiedo l'impegno del Governo, che già si è espresso anche in passato, affinché si metta in corso un piano...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MARIO LOVELLI. ...pluriennale di finanziamento per rendere possibile la messa in sicurezza e il finanziamento complessivo dell'intervento.

PRESIDENTE. L'onorevole Picierno ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3909-A/4.

PINA PICIERNO. Signor Presidente, con questo ordine del giorno si intende porre l'attenzione del Governo e di quest'Aula sulle vicende di Camigliano e del suo sindaco Vincenzo Cenname, vicende che sono state già riportate ampiamente dalla stampa locale e nazionale e che sono state già ricordate in quest'Aula da interventi precedenti di vari colleghi.

Però voglio qui ricordare brevemente la vicenda di Cenname. Egli è stato rimosso dal suo ruolo di sindaco in soli dieci giorni, una velocità record - voglio ricordarlo - che non viene riservata nemmeno alle amministrazioni che sono infiltrate dalla criminalità organizzata. E cosa avrà fatto questo sindaco per meritare questo tipo di trattamento?

Si è nel frattempo rotto anche il microfono. Chiedo scusa, Signor Presidente, ma ho un problema con il microfono.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Picierno...

PINA PICIERNO. Signor Presidente, si è rotto il microfono, cerchi di prestare un po' di attenzione agli interventi.

PRESIDENTE. Lo so, ma lo dovrebbe dire anche ai suoi colleghi.

PINA PICIERNO. Ho capito, ma mi si rompe il microfono e lei mi toglie la parola, mi sembra un po' troppo.

PRESIDENTE. Non lo avrei mai fatto, lo sa.

PINA PICIERNO. Dunque, provando a riprendere il filo del discorso, dicevo che Cenname è stato rimosso dal suo incarico in soli dieci giorni con una velocità record che non viene riservata nemmeno alle amministrazioni che sono inquinate dalla criminalità organizzata, e quindi cosa avrà fatto questo sindaco per meritare un simile tipo di trattamento?

Camigliano per caso era invasa dai rifiuti? Non era invasa dai rifiuti. Ricordo in quest'Aula che a Camigliano c'è una raccolta differenziata che è pari al 65 per cento. Era per caso Camigliano un'amministrazione inefficiente, inefficace? Nemmeno questo è vero, perché per le tante iniziative sui progetti di salvaguardia ambientale, Camigliano entra addirittura nell'elenco dei comuni virtuosi. Il sindaco viene rimosso - lo voglio ricordare - perché si rifiuta di inviare alla prefettura i dati relativi ai versamenti della TARSU e della TIA, la cui riscossione era, secondo la legge n. 26 del 2010, affidata alle province. Si tratta ovviamente di un gesto simbolico per porre l'attenzione sul malfunzionamento in generale del sistema in Campania e sulla richiesta che fossero i comuni e non le province a gestire la raccolta e la riscossione dei tributi del servizio di igiene urbana. Le modifiche che sono state introdotte con questo decreto-legge vanno esattamente in questa direzione.

È del tutto evidente - almeno lo è a me - che vengono a cadere le ragioni che giustificano la rimozione del sindaco e per questa ragione chiediamo, con questo ordine del giorno, di valutare la possibilità, nel nuovo contesto normativo che si sta determinando, di revocare il decreto di rimozione del sindaco di Camigliano e di restituire ai cittadini di tale comune il sindaco che ha fatto di quella città una città pulita e una città migliore (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cuomo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3909-A/12.

ANTONIO CUOMO. Signor Presidente, colgo l'occasione di questo ordine del giorno anche per fare una piccola riflessione in merito alla vicenda dei rifiuti e dell'emergenza rifiuti nella regione Campania. Cari colleghi, ho l'impressione che il caso dei rifiuti nella nostra regione sia diventato un momento emblematico dell'incapacità del Governo di affrontare i problemi concreti del nostro territorio e del nostro Paese. Dico questo perché in tre anni di Governo Berlusconi - perché ormai siamo quasi alla fine del terzo anno del Governo Berlusconi - stiamo per approvare il sesto decreto-legge che riguarda l'emergenza di una materia, di un momento particolare di un territorio, in modo particolare della regione Campania. Ebbene, mi pongo il problema perché tre anni sono tanti. Il ciclo dei rifiuti, nella sua logica definizione, viene compreso dalle altre regioni del nostro Paese, così come lo hanno risolto nel corso degli anni, attraverso una dimensione a breve, medio e lungo termine. Ogni volta che approviamo un decreto-legge partiamo e ci fermiamo esclusivamente alla prima tappa, al primo elemento, cioè all'emergenza, al breve periodo, dopodiché restiamo fermi. Pertanto, suggerirei al Ministro, al Governo, ai colleghi - anche perché questo decreto-legge resta inadempiente ed incomprensibile, oltre che inefficace come gli altri - che tale provvedimento riguardi solo la paventata soluzione dell'emergenza rifiuti. Infatti, il metodo che si è trovato per individuare le discariche e per arrivare alla realizzazione dei termovalorizzatori presenta manchevolezze nella struttura portante di come arrivarci.

Credo che anche questo decreto-legge sia pieno di incomprensioni. Quindi, penso che faremo anche questa volta il solito buco nell'acqua, cioè non riusciremo a determinare la soluzione di un problema che ormai appartiene al territorio campano, ed è un fatto gravissimo per un Paese come il nostro nel 2010 non riuscire a risolvere questo problema. Mi affaccio al problema che propongo nell'ordine del giorno, al senso dell'ordine del giorno che voglio illustrare. Nei due momenti fondamentali per la soluzione del problema dei rifiuti, uno è l'aspetto strutturale, l'altro, quasi pedagogico e culturale, è quello della raccolta differenziata.

Quindi, proporrei con questo ordine del giorno al Ministro e al Governo di immaginare per un momento di stanziare nel prossimo decreto-legge «mille proroghe» un fondo speciale per poter promuovere all'interno delle scuole dell'obbligo una forma di educazione pedagogica e di insegnamento della raccolta differenziata.

Infatti, si dovrebbe partire dai bambini e dai ragazzi in età scolastica. Potremmo così produrre un doppio effetto positivo. Intanto, insegniamo ai ragazzi ad abituarsi culturalmente rispetto al futuro del proprio territorio, alle emergenze e alla priorità dell'ambiente per il futuro. Inoltre, occorre anche segnalare che i bambini all'interno della famiglia riescono ad incidere in maniera più convincente nei confronti dei genitori. Infatti, l'altro obiettivo fondamentale è fare in modo che anche nella regione Campania vi sia una cultura capace di alimentare la formazione e promuovere e sviluppare percentuali elevate di raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Onorevole Cuomo, la prego di concludere.

ANTONIO CUOMO. Concludo, signor Presidente. Spero che il Governo, rispetto a questo semplice ordine del giorno, possa avere un minimo di attenzione. Infatti, promuovere tale iniziativa all'interno del corpo scolastico e delle scuole dell'obbligo del nostro Paese e, in modo particolare,

della Campania potrebbe servire a migliorare quell'aspetto culturale necessario a risolvere anche l'aspetto dei rifiuti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

### **Si riprende la discussione.**

*(Ripresa esame ordini del giorno - A.C. 3909-A)*

PRESIDENTE. L'onorevole Braga ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3909-A/14.

CHIARA BRAGA. Signor Presidente, con questo ordine del giorno vogliamo provare a portare l'attenzione dell'Assemblea ora distratta - ma che però nella scorsa settimana ha discusso a lungo di un ennesimo decreto-legge finalizzato a risolvere la situazione problematica della gestione del ciclo dei rifiuti in Campania - su un tema che riguarda sicuramente la Campania, ma più in generale diverse realtà e regioni del nostro Paese che vivono in una situazione di difficoltà e, in un certo senso, di emergenza.

Nel corso della discussione del decreto-legge al nostro esame, abbiamo contestato fortemente il fatto che, dopo aver affrontato il tema dell'emergenza dei rifiuti in Campania con una serie di decretazioni d'urgenza e definizioni dello stato d'emergenza, il Governo abbia preferito per una ragione evidentemente ed esclusivamente di opportunità politica non dichiarare lo stato di emergenza in questo caso. Nel nostro ordine del giorno ricostruiamo una serie di passaggi che vanno dal primo decreto-legge n. 90 del 2008, che ha introdotto un nuovo modello gestionale per l'organizzazione delle strutture commissariali e per l'individuazione di un apposito sottosegretario di Stato, ad un altro decreto-legge del 2008, che ha introdotto una serie di deroghe alle disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria e urbanistica per la realizzazione di termovalorizzatori e discariche.

Abbiamo messo in evidenza come in molti casi la decretazione d'urgenza e queste misure straordinarie non hanno comunque garantito il raggiungimento degli obiettivi minimi di organizzazione ed efficacia del servizio. Lo scorso anno con il decreto-legge n. 195 il Governo ha ritenuto che fossero in qualche modo superate le condizioni necessarie per decretare la definizione dello stato di emergenza in Campania, che quindi è stato dichiarato cessato e risolto, predisponendo le misure per il passaggio ad una situazione di normalità. Ci troviamo oggi a dover gestire una situazione molto lontana dall'essere risolta e anche dal poter essere affrontata in un'ottica di gestione ordinaria. Nonostante siano stati esercitati per oltre due anni e mezzo poteri straordinari, ancora oggi non abbiamo garanzie sul funzionamento del termovalorizzatore di Acerra, sulla gestione delle discariche, sulla realizzazione degli altri impianti di trattamento e gestione dei rifiuti e su un efficace sistema di raccolta dei rifiuti.

Pertanto, in questo caso abbiamo visto come anche questo decreto-legge non ha risolto, in maniera definitiva e almeno per quanto avremmo voluto, il tema del conflitto di competenze tra comuni e province, lasciando aperta la possibilità di una gestione in qualche modo particolare per la Campania e diversa rispetto a tutte le altre situazioni del Paese.

Abbiamo più volte evidenziato come non esistono allo stato attuale - ed è un dato oggettivo - gli elementi per poter dichiarare completamente risolta e superata la situazione critica e di emergenza che sussiste in Campania. Si tratta, comunque, di un segnale di un fallimento dell'azione di questo Governo su uno dei temi sui quali ha costruito gran parte della propria retorica e dell'efficacia dell'azione amministrativa e di governo.

Con questo ordine del giorno, però, vorremmo anche portare l'attenzione del Governo su altre situazioni che, dicevo, sono di difficoltà e di criticità e che riguardano altre regioni del Paese, quali la Sicilia, la Calabria e il Lazio. I colleghi della Commissione ambiente, che sono intervenuti nel corso della discussione sulle linee generali, hanno più volte evidenziato come anche in queste realtà vi siano delle situazioni di difficoltà. Finora abbiamo visto che la modalità di intervento che è stata attuata e prevista per la Campania non ha, appunto, portato ad una gestione corretta ed efficace

dell'emergenza. Pertanto, impegniamo il Governo a valutare l'opportunità di mettere in atto un'azione di coordinamento e - diciamo così - di organizzazione anche condivisa con le altre regioni, espletando in maniera piena il ruolo di coordinamento che è proprio e che è previsto dal decreto-legge n. 152 del 2006 e che è probabilmente l'unico modo e l'unica possibilità per prevenire l'esplosione di situazioni di emergenza e di criticità come quelle della Campania. Chiediamo che il Governo accetti il nostro ordine del giorno e svolga appieno questo ruolo di coordinamento che finora non ha fatto.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti del liceo scientifico di Lungro in provincia di Cosenza, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

L'onorevole Bonavitacola ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3909-A/15.

FULVIO BONAVIDACOLA. Signor Presidente, devo illustrare per la verità un ordine del giorno recante una serie di misure ovvie in tutta Italia ma che in Campania diventano conquiste rivoluzionarie. Si tratta delle competenze dei comuni in tema di gestione del ciclo dei rifiuti. Ebbene, nel nostro ordinamento avevamo capito pacificamente che le regioni dovevano esercitare una potestà legislativa concorrente, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Le province fin quando non verranno sciolte - visto che tutti parlano dello scioglimento e il Partito Democratico ha assunto una posizione equilibrata e chiara su questo punto - e finché continueranno a sopravvivere è abbastanza pacifico che dovranno occuparsi di pianificazione e di programmazione del territorio, in particolare con riferimento ai piani urbanistici di livello provinciale, al piano dei trasporti e ad alcuni controlli in materia ambientale.

I comuni si dovrebbero occupare di ciò che chiamiamo volgarmente gestione, cioè delle attività tipicamente operative che sono espressione di un principio costituzionale che è il principio di sussidiarietà. Non devo spiegare a quest'Aula che cosa sia il principio di sussidiarietà. Questo principio garantisce che la regola fondamentale è partire dall'istituzione più vicina al cittadino ed allontanarsene, attraverso i livelli superiori, quando la gestione del servizio richiede una competenza superiore.

Ebbene, noi stiamo parlando, signor Presidente, di chi deve spazzare i marciapiedi e non di chi deve realizzare le centrali nucleari e di cui dovremo parlare forse non solo a livello europeo ma a livello mondiale. Stiamo parlando di chi deve spazzare i marciapiedi e se i comuni non possono organizzare il servizio di spazzatura dei marciapiedi, signor Presidente, allora sciogliamoli. In Campania dobbiamo avere la coerenza morale e il coraggio di dire: «Noi proponiamo lo scioglimento dei comuni» perché se non possono fare questo cosa devono fare? Avete proposto che questa così tanto impegnativa attività debba essere demandata niente poco di meno che alle amministrazioni provinciali con una conversione abbastanza sospetta perché, guarda caso, avete riscoperto questa visione panprovincialista in coincidenza con l'avvento del centrodestra nella maggioranza delle province della Campania. Così all'improvviso vi siete innamorati delle province, è sbocciato questo sentimento irrefrenabile. Tuttavia, abbiamo visto che la scelta di caricare sulle province la gestione del ciclo dei rifiuti in Campania è una scelta folle perché non tenete conto che in Campania ci sono province come quella di Napoli, ma anche come Salerno e Caserta che hanno un'estensione geografica enorme e una popolazione di svariati milioni di abitanti: quindi, pensare che un unico carrozzone provinciale possa garantire lo spazzamento, la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti dalla Baia Domizia nel caso di Napoli e da Positano a Sapri nel caso di Salerno è una pazzia. I fatti dimostrano che questa scelta non solo è sbagliata, ma aggrava l'emergenza, pertanto faccio un appello: abbiamo approvato due emendamenti ragionevoli, che salvano le competenze comunali almeno per il 2011 - infatti, i comuni della Campania non riescono a fare neanche i bilanci perché non sanno oggi se la TARSU è ancora parte delle loro entrate -, vi chiedo quindi di prevedere questi emendamenti nel decreto milleproroghe. Fate almeno un atto di etica e di morale nei confronti degli amministratori locali della regione Campania.

PRESIDENTE. L'onorevole Margiotta ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3909-A/17.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, siamo al quinto o sesto decreto-legge di questa legislatura in materia di rifiuti in Campania e i rifiuti sono ancora sulle strade Napoli, anche in queste ore. Segnalo inoltre la problematicità del tema anche sotto l'aspetto della criminalità organizzata. Il rapporto Legambiente su ecomafie del 2010 mostra che il fatturato della criminalità organizzata attraverso crimini ambientali arriva a 20,5 miliardi annui, il 45,5 per cento del quale naturalmente è concentrato nelle quattro regioni a tradizionali infiltrazioni mafiose e malavitose: Puglia, Calabria, Sicilia e Campania.

L'altro dato molto impressionante riguarda le spese che da 15 anni di emergenza in Campania in materia di rifiuti lo Stato, quindi la collettività, ha sostenuto: mediamente si tratta di 780 milioni di euro all'anno. I nomi che si incontrano nelle cronache e negli atti giudiziari sono Alfieri, Bidognetti, Casalesi, Grimaldi, Galasso, La Torre, Marfella, Mocchi, Mazzoni; di questo parliamo quando affrontiamo il tema dell'emergenza rifiuti in Campania.

Il decreto-legge dà una risposta molto debole, molto spesso inutile e per certi versi dannosa. Voteremo contro il decreto-legge, come avrò modo di dire in dichiarazione di voto finale il collega Iannuzzi. Esso è stato in parte migliorato essendo stato accolto, ad esempio - di questo diamo atto al Ministro Prestigiacomo che al riguardo ha espresso parere favorevole -, l'emendamento che sostituisce la dizione «può procedere» con la dizione «procede»; in tal modo, si rende inevitabile la nomina di commissari per la gestione degli appalti dei termovalorizzatori e ciò a nostro avviso è un aspetto positivo. Tuttavia, il provvedimento è stato anche peggiorato attraverso un emendamento della Commissione, contro cui noi del PD abbiamo fortemente combattuto, che pone in testa ai commissari nominati dal presidente della regione persino la scelta dei siti ove realizzare le discariche.

L'esperienza di questi quindici anni è che i commissari, che non hanno né l'autorevolezza né l'autorità per fare queste scelte, ci condanneranno all'immobilismo. Avevamo ben chiesto che fosse il presidente della regione a scegliere i siti dove realizzare le discariche e quindi a fare il suo mestiere di programmatore, lasciando ai commissari il mestiere che giustamente un commissario deve svolgere, che è quello di gestore della fase attuativa di idee e proposte del presidente della regione. Purtroppo ciò peggiora notevolmente l'impianto normativo del decreto-legge, già per noi del tutto insufficiente.

Con questo ordine del giorno chiediamo una cosa semplicissima, l'avevamo chiesta anche quando tutta la materia era posta in capo al sottosegretario Bertolaso, e cioè che almeno il Parlamento venga informato costantemente dalla regione o dal presidente della regione di quanto accadrà nei prossimi mesi sullo stato di gestione dei rifiuti, sull'attuazione delle misure previste in questo e in precedenti decreti e sulle misure adottate in maniera particolare per la riduzione dei rifiuti e per la raccolta differenziata. È il minimo che il Parlamento possa chiedere e quindi auspichiamo che il Governo voglia accogliere senza esitazione questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bratti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3909-A/18.

ALESSANDRO BRATTI. Signor Presidente, prima di entrare nel dettaglio dell'ordine del giorno, vorrei riprendere alcune considerazioni fatte da altri colleghi relativamente a un grande tema, purtroppo ancora irrisolto nel nostro Paese, che è quello delle bonifiche dei siti inquinati, con particolare riferimento alle bonifiche dei siti di interesse nazionale.

Stiamo parlando, com'è stato ricordato, di oltre cinquantatré siti - alcuni sono stati aggiunti di recente - che rientrano in questa normativa e che, nonostante alcuni provvedimenti messi a punto dal Ministro e da questo Governo, uno per tutti la possibilità delle transazioni per danno ambientale, in realtà, come veniva citato prima dal collega Lovelli, non hanno fatto un passo avanti.

Sono impietose le considerazioni sullo stato dell'arte delle bonifiche, sia per quel che riguarda Confindustria ma veniva citato anche uno studio recente di Federambiente. Siamo in realtà in una situazione complessa e complicata, sono stati spesi moltissimi soldi pubblici ed anche privati per studi e approfondimenti, molti a scopo di contenzioso giuridico, ma in realtà per la legge attualmente in vigore nessuno di questi siti è stato restituito alla sua collocazione naturale. Quindi, un grande problema è quello delle bonifiche; noi abbiamo presentato una mozione e speriamo di arrivare in Aula a discuterla al più presto perché il tema è complesso e mette in gioco delle aree strategiche per il nostro Paese, anche dal punto di vista della possibilità economica di poter applicare tecnologie innovative e di creare quindi occupazione. Riteniamo che il tema delle bonifiche non sia solo un tema ambientale ma una grande opportunità di sviluppo per le nostre imprese. Su questo chiederemo un impegno al Governo, molto ma molto più forte di quello che ad oggi è stato messo in carico.

Veniamo al tema del decreto che riguarda anche, in parte, il tema delle bonifiche e che questo ordine del giorno riprende. Noi, come abbiamo avuto occasione di dire anche durante la discussione sulle linee generali, abbiamo sostenuto che questo decreto, in realtà, sarà poco efficace e rimanderà temporalmente i problemi ad altri periodi; esso sancisce il fallimento delle politiche che erano state impostate all'inizio di questa legislatura dal sottosegretario Bertolaso.

Ricordo che, tra le tante cose promesse nel decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, oltre alla previsione dell'apertura di queste tre discariche - poi eliminate - e ai cinque impianti di incenerimento - di cui è partito solo uno -, c'era un'altra grande ed importante questione: gli oltre 520 milioni di euro che il Governo si era impegnato, insieme alla regione Campania, a mettere a disposizione per le opere di bonifica e di compensazione ambientale.

Ora di questi soldi non è stato previsto nemmeno un euro e nel decreto-legge oggi si rimedia inserendo delle poste che non sono così importanti come quelle pensate all'origine, ma che in parte tendono ad andare incontro a queste esigenze delle popolazioni, soprattutto del parco del Vesuvio. Voglio ricordare che uno dei motivi scatenanti delle manifestazioni di quell'area e del fatto che poi la nuova discarica non si sarebbe potuta fare nasce dal fatto che il Governo nei confronti di quella popolazione non ha mantenuto le promesse che aveva garantito in sede istituzionale, cosa che noi riteniamo molto grave, perché pensiamo che la credibilità delle istituzioni nasca proprio dagli accordi che queste prendono con i cittadini. Detto questo, noi quindi in questo ordine del giorno di fatto proponiamo che contestualmente, o insomma insieme ad un eventuale identificazione di altre aree come sversatoi dei rifiuti, sia prevista innanzitutto l'opera di bonifica o la messa in sicurezza di questi luoghi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rubinato ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3909-A/21.

SIMONETTA RUBINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiederei anche l'attenzione, se è possibile, del Ministro Prestigiacomo.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

SIMONETTA RUBINATO. Con il mio ordine del giorno vorrei sottoporre al Governo in modo particolare, oltre che all'Aula, il modo errato attraverso cui stiamo trattando due situazioni molto diverse riguardo alle sanzioni che vengono previste. Il comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge che stiamo esaminando introduce misure sanzionatorie per i comuni che non conseguano gli obiettivi minimi di raccolta differenziata. La sanzione in questo caso è quella della nomina di un commissario *ad acta* quando il comune non si mette in regola con il sistema della raccolta differenziata nel termine di sei mesi assegnato dal prefetto. In questo caso quindi quando..., Presidente mi scusi...



PRESIDENTE. Colleghi per cortesia. Prego, onorevole Rubinato.

SIMONETTA RUBINATO. In Italia abbiamo non solo il problema della legalità ma anche della cattiva produzione delle leggi, che creano un drammatico circolo vizioso, per cui regole fatte male incentivano le illegalità. Con questo decreto-legge in tema di emergenza rifiuti facciamo esattamente questo. Vedo che al Ministro Prestigiacomo non interessa. Peccato, Ministro, perché potrebbe essere un contributo al suo lavoro. La ringrazio dell'attenzione. Siccome sono un amministratore locale e, anche se del nord, penso che occorra incentivare i comportamenti virtuosi nel sud del Paese, vorrei ricordare che con questo decreto-legge che oggi viene approvato dalla Camera si stabilisce che, nel caso in cui un sindaco non raggiunga gli obiettivi minimi di raccolta differenziata, vi sia la semplice nomina di un commissario *ad acta* per svolgere la funzione che il sindaco dovrebbe svolgere, ma il sindaco rimane al suo posto. Invece, sempre con questo decreto-legge, che conferma quanto già deciso con il decreto-legge n. 195 del 2009, se un sindaco raggiunge i livelli di eccellenza nella raccolta differenziata, ma semplicemente non ha inviato..., è incredibile...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, possiamo far parlare la collega. Evitiamo i bivacchi, per favore.

SIMONETTA RUBINATO. Signor Presidente, non è che la collega vuole solo parlare, vorrebbe anche essere ascoltata almeno per due minuti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), perché posso anche parlare da sola guardandomi allo specchio. Siccome il mio intervento vuole essere un contributo, pazienza.

Un sindaco che invece raggiunge livelli di eccellenza nella raccolta differenziata, per il semplice fatto che non manda alla provincia i dati relativi alla raccolta differenziata eccellente che egli svolge nel suo comune e i dati relativi alla TARSU e alla TIA viene rimosso, mandato a casa e il consiglio comunale viene sciolto. Chiedo alla maggioranza, in particolare alla Lega, se possa essere equo e possibile, se possa incentivare la legalità e il rispetto delle regole, anche in regioni impegnate ormai da anni e anni nell'emergenza rifiuti, sanzionare in modo così iniquo fattispecie che francamente sono evidentemente così diverse. Gli emendamenti che avevo presentato al riguardo sono stati uno dichiarato inammissibile e l'altro bocciato.

Mi permetto di chiedere al Governo, soprattutto in un momento in cui si parla di federalismo e - io sono d'accordo - di sanzioni per quegli amministratori, dal presidente della regione al sindaco, che non riescono a svolgere bene le loro funzioni (si parla di fallimento degli amministratori), se sia possibile rimuovere un sindaco eletto dai cittadini, che ha portato la raccolta differenziata nel suo comune dal 7 al 70 per cento, solo perché non ha rispettato il termine per la trasmissione alla provincia dei dati relativi alla raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Questo è già accaduto il 3 agosto di quest'anno per il sindaco di Camigliano, come ha ricordato l'onorevole Picierno, e continuerà ad accadere anche da qui in avanti. Chiedo al Governo di intervenire con urgenza, con prossime urgenti iniziative normative, già nel «decreto milleproroghe», per evitare che questa iniquità si perpetui e per premiare i comportamenti finalmente virtuosi, l'unica premessa perché l'Italia possa sperare di risolvere le situazioni tragiche dell'emergenza rifiuti in quella parte del Paese che ne è insieme vittima e autore. Chiedo anche al Governo di revocare, in sede di autotutela...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

SIMONETTA RUBINATO. .... per ragioni di interesse pubblico, il decreto già emanato il 3 agosto scorso a carico del sindaco di Camigliano, il quale è stato mandato a casa - alla faccia del federalismo e dell'autonomia delle comunità virtuose - e il cui consiglio comunale è stato sciolto. Chiedo che il Governo, come ha emanato...

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, il Ministro non può mettersi anche a telefonare. Questa è un'offesa (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

MARIO PEPE (Pdl). Stai calmo!

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, la prego, non faccia così! Prego, onorevole Rubinato, concluda.

SIMONETTA RUBINATO. Concludo, signor Presidente. Ovviamente, il Governo e gran parte dell'Assemblea, soprattutto la maggioranza, che è quella che dispone dei voti per migliorare le cose, non mi hanno ascoltato.

PRESIDENTE. No, onorevole Rubinato. È stato così dappertutto, abbia pazienza.

SIMONETTA RUBINATO. Ringrazio la Presidenza di avermi ascoltata. Spero di poter parlare: spero che nei prossimi provvedimenti normativi si possa porre rimedio a questa iniquità. Non vi sono problemi di copertura finanziaria, non vi è alcun tipo di problema, se non quello che questo Parlamento cominci a prevedere delle regole di buon senso, logiche ed eque, il che ancora non accade.

Vuole dire che, probabilmente, la speranza di vedere risolto il tema drammatico dell'emergenza rifiuti in questo Paese, anche quando si parla di federalismo e ci si riempie la bocca del merito in questo Paese, francamente, è ancora lontana da venire.

PRESIDENTE. L'onorevole Zacchera ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/3909-A/6.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo perché, nell'ordine del giorno che ho presentato, sottolineo alcune situazioni. Innanzitutto, parlo anche come sindaco di una città, Verbania, che è ai vertici nazionali dal punto di vista della raccolta differenziata, avvicinandosi ormai al 75 per cento, ed è difficile fare di più.

Però, vi sono obiettivamente due difficoltà: la prima è che non vi è alcun premio, non in termini economici, ma anche solo sotto forma di facilitazioni, per quelle amministrazioni comunali, anche di una certa importanza, che spendono notevoli somme finanziarie per cercare di portare al meglio, in assoluto, la raccolta differenziata. Questo, obiettivamente, non è giusto. Secondo me, da parte ministeriale, si dovevano prevedere degli obiettivi e, al raggiungimento di essi, avere, in qualche maniera, una politica premiante nei confronti delle amministrazioni comunali che si comportano bene.

In secondo luogo, secondo me, sarebbe importante avviare in tutta Italia una campagna nazionale per favorire la raccolta differenziata. La gente non capisce molto spesso come deve comportarsi: i colori vanno uniformati in tutta Italia e vanno utilizzati gli stessi metodi, per quanto possibile. Dal punto di vista dell'etica sociale, è estremamente importante che i cittadini siano influenzati nei loro atteggiamenti.

Pensiamo soltanto a questi giorni prenatalizi: perché non si è fatta una campagna pubblicitaria - almeno facciamola per l'anno venturo - per invitare a ridurre il consumo degli imballaggi, che di solito sono assolutamente inutili, ma che portano milioni di tonnellate di rifiuti, che in qualche maniera devono essere smaltiti? In questo senso, mi auguro che, indipendentemente dalla formulazione, il Ministro voglia accettare il mio ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

**Si riprende la discussione (17,20).**

**(Ripresa esame degli ordini del giorno A.C. 3909-A)**

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Mario Pepe (PD) n. 9/3909-A/1, Stradella n. 9/3909-A/2 e Lovelli n. 9/3909-A/3, non accetta l'ordine del giorno Picierno n. 9/3909-A/4 e invita al ritiro dell'ordine del giorno Fava n. 9/3909-A/5.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Zacchera n. 9/3909-A/6 a condizione che venga accolta la seguente riformulazione: nell'ultimo capoverso sostituire le parole «a predisporre» con le seguenti «a valutare l'opportunità di predisporre».

Il Governo accetta gli ordini del giorno Piffari n. 9/3909-A/7 e Di Stanislao n. 9/3909-A/8 e propone la seguente riformulazione dell'ordine del giorno Barbato n. 9/3909-A/9: eliminare il secondo capoverso del dispositivo. In tal caso l'ordine del giorno viene accettato.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Dussin n. 9/3909-A/10, purché riformulato, e l'ordine del giorno Paolo Russo n. 9/3909-A/11 se riformulato nel modo seguente: sostituire nel dispositivo le parole «adottando in ogni caso le opportune iniziative» con «valutando l'opportunità di adottare iniziative».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Cuomo n. 9/3909-A/12, accetta gli ordini del giorno Iannuzzi n. 9/3909-A/13 e Braga n. 9/3909-A/14, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Bonavitacola n. 9/3909-A/15 e accetta l'ordine del giorno Mariani n. 9/3909-A/16.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Margiotta n. 9/3909-A/17, se riformulato nel modo seguente: nel primo capoverso del dispositivo l'espressione: «ad attivarsi affinché la regione Campania informi il Parlamento» venga sostituita con le seguenti parole: «a valutare la possibilità di informare il Parlamento».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Bratti n. 9/3909-A/18, se riformulato sostituendo nel primo capoverso del dispositivo le parole: «ad avviare», con le seguenti: «a valutare l'opportunità di avviare».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Marinello n. 9/3909-A/19, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Oliverio n. 9/3909-A/20.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Rubinato n. 9/3909-A/21, mentre accetta gli ordini del giorno Dionisi n. 9/3909-A/22 e Libè n. 9/3909-A/23.

PRESIDENTE. Ministro, chiedo scusa: il Governo ha accettato l'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/3909-A/10, purché riformulato. Dovremmo però sapere qual è la riformulazione.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Si tratta di una riformulazione che corrisponde ad una pagina intera, che al momento non ho sotto mano.

PRESIDENTE. Purtroppo va letta, Ministro. Comunque potrà leggerla quando arriveremo all'esame dell'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/3909-A/10.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei propri ordini del giorno Mario Pepe (PD) n. 9/3909-A/1, Stradella n. 9/3909-A/2 e Lovelli n. 9/3909-A/3, accettati dal Governo.

Onorevole Picierno, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3909-A/4, non accettato dal Governo?

PINA PICIERNO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINA PICIERNO. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere al Ministro ed al Governo una rivalutazione del parere sull'ordine del giorno in esame; e mi permetto anche di segnalare che l'ordinamento consente di valutare l'opportunità di un atto amministrativo, quando sono sopraggiunte ragioni di pubblico interesse. Ci troviamo di fronte alla rimozione di un sindaco che ha reso la sua città una città più pulita, una città migliore, che è un simbolo di buongoverno nella regione Campania e in provincia di Caserta: mi permetto di ribadire la necessità di ripensarci. In caso contrario prendiamo atto di una volontà precisa del Governo, che va nella direzione di rimuovere i sindaci perbene, le persone che contribuiscono al buongoverno nell'amministrazione pubblica in provincia di Caserta e nella regione Campania (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, intervengo solo per sottoscrivere, come Italia dei Valori, l'ordine del giorno in esame. Signor Ministro, mi perdoni, capisco non approvare il nostro emendamento, e rendere quindi già subito operabile la revoca del provvedimento, ma credo che impegnarsi a valutare l'eventuale possibilità, nel nuovo contesto normativo, di ripristinare una misura che probabilmente in questo momento diventa punitiva nei confronti di un sindaco che ha fatto il proprio dovere a proposito della raccolta differenziata, mi sembra esagerato. È vero, non aveva ottemperato ad una serie di indicazioni, che non sono oggi però più necessarie per tutto il resto dei sindaci. Credo che valutare questa possibilità non sia un male per nessuno: Ministro, insistiamo su ciò.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reguzzoni. Ne ha facoltà.

MARCO GIOVANNI REGUZZONI. Signor Presidente, prendo la parola per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Fava n. 9/3909-A/5, e chiedere al Ministro di valutare l'opportunità di accoglierlo come raccomandazione. Esso è infatti inteso proprio nel senso che l'ordinamento...

PRESIDENTE. Guardi che stiamo esaminando l'ordine del giorno Picierno n. 9/3909-A/4.

MARCO GIOVANNI REGUZZONI. Avevo chiesto di parlare sull'ordine del giorno Fava n. 9/3909-A/5. Interverrò successivamente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viola. Ne ha facoltà.

RODOLFO GIULIANO VIOLA. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'ordine del giorno della collega Picierno n. 9/3909-A/4 e per far riflettere un solo attimo l'Aula, in modo particolare i tanti parlamentari qui dentro che sono anche sindaci. Vi è un altro ordine del giorno, più avanti, a firma della collega Rubinato n. 9/3909-A/21, che affronta lo stesso tema.

Penso che sia fondamentale che si inneschi un moto di indignazione rispetto a quanto è successo e mi pare giusto quello che sosteneva l'onorevole Piffari. Non stiamo dicendo tal quale di prendere il provvedimento e rovesciarlo: stiamo chiedendo al Governo di trovare la maniera di fare in modo che un bravo sindaco, che ha fatto bene il suo mestiere e che ha riavvicinato i suoi cittadini alle istituzioni, possa tornare a fare il sindaco. Non capisco come mai, in troppa disattenzione qui in Aula, stiamo facendo passare questa misura.

È veramente un invito a riflettere, un invito che rivolgo agli amici della Lega, che sono tanti e, in tanti, colleghi amministratori e sindaci. Guardate, è stato fatto un atto di ingiustizia e il Parlamento può rimediare. Riflettiamoci.

AGOSTINO GHIGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, non so se in maniera del tutto impropria, vorrei solo ricordare all'Aula, per completezza di informazione, che questo sindaco si era rifiutato di fornire al prefetto sia i dati ufficiali sulla raccolta differenziata, sia i dati per commisurare la TARSU.

È un elementare rispetto delle regole, per cui c'è stata la nomina di un commissario *ad acta*. Non credo che sia uno scandalo: credo che sia stato un atto doveroso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Libè. Ne ha facoltà.

MAURO LIBÈ. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire che abbiamo apprezzato l'operato di questo sindaco, ma le regole sono regole e valgono per tutti. Se infatti apriamo una finestra e permettiamo ad un sindaco di derogare, di sua iniziativa, alle regole stabilite per legge, rischiamo di aprire una finestra anche a tutti quei sindaci, che in mala fede non si comportano in modo egregio, ma in un modo sicuramente difettoso.

Cosa ci troveremmo a fare? Dovremmo sanare anche la posizione di tutti quei sindaci che, non facendo la raccolta differenziata e non comunicando i dati, non rispetterebbero le regole e si troverebbero nella stessa situazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rubinato. Ne ha facoltà.

SIMONETTA RUBINATO. Signor Presidente, si è aperta una discussione che raccoglie un poco più di attenzione. Il tema non è rispettare o non rispettare le regole, ma stabilire in Parlamento delle sanzioni equilibrate per fattispecie diverse.

Con questo decreto-legge, che stiamo convertendo in legge - per cortesia, guardate ed esaminate le norme, che immagino abbiate già letto -, si prevede che per un sindaco, che non provvede alla raccolta differenziata e non raggiunge il minimo degli obiettivi assegnati, l'unica sanzione è la nomina di un commissario *ad acta*; per il sindaco - anche se ha raggiunto l'80 per cento della raccolta differenziata - che si limita a non inviare i dati alla provincia, entro trenta giorni dall'approvazione del decreto-legge n. 195 del 2009, non si nomina solo un commissario *ad acta*. Davvero - scusate - qui basta il commissario: si prendono i registri e si portano in provincia. Non si fa così! In questo caso si nomina il commissario, si dichiara la procedura *ex* articolo 142 del Testo unico sugli enti locali, rimuovendo il sindaco e sciogliendo il consiglio comunale, come avviene per gli organi degli enti che vengono sciolti per mafia.

Questo è il punto! Oggi si introduce questa iniquità: chi non fa la raccolta differenziata, neanche nei minimi obiettivi, rimane al suo posto con i commissari *ad acta*, chi invece la «straraggiunge», raggiunge livelli di eccellenza, ma non manda i registri, lo mandiamo a casa e sciogliamo il consiglio comunale.

Poi parliamo di merito e di federalismo! Non è credibile un Parlamento che approva norme di questo tipo. Lo ripeto: il Governo può introdurre ordine e giustizia in questa situazione, per il futuro prima di tutto, equilibrando le sanzioni. Per esempio per chi non manda i registri si metterà - viva Dio - un commissario *ad acta*; se si raggiungono gli obiettivi della raccolta differenziata non si possono mandare a casa un sindaco e una siffatta amministrazione, in siffatti territori. Non premiare il merito, infatti, significa incentivare il demerito. Pertanto, signor Ministro si faccia davvero carico di qualcosa che non ha costi ed è solo in linea con la logica e con il buonsenso, prima ancora che con l'equilibrio delle norme giuridiche.

Questa è la prima cosa da fare: correggere questa stortura e questa iniquità; la seconda, è

correggerle retroattivamente con un procedimento di revoca del citato decreto, che già ha mandato a casa il sindaco Cenname e il consiglio comunale. Ciò per un semplice motivo.

Con il decreto-legge che oggi si converte in legge, si è disposta una proroga: all'articolo 11, si è prorogato tutto fino al 2011, in regime transitorio. L'unico termine che non è stato prorogato è quello contenuto nell'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 11 in oggetto, cioè i 30 giorni previsti dalla pubblicazione del decreto-legge n. 195 del 2009 per trasmettere i dati. Ebbene, anche questo termine va aggiornato e, a mio avviso, per ragioni di interesse pubblico, va revocato il decreto che il 3 agosto ha rimosso questo sindaco. Mi sembra che ciò sia davvero nella portata del Governo e di questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI (*ore 17,28*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanelli. Ne ha facoltà.

ORIANO GIOVANELLI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno in oggetto e, per quanto possibile, rivolgere un appello a tutte le forze del Parlamento, anche a quelle di maggioranza, e al signor Ministro.

L'onorevole Rubinato ha dimostrato - mi sembra senza dubbio alcuno - il carattere sproporzionato della sanzione rispetto alla mancanza di comunicazione dei dati fatta dal sindaco. Non siamo di fronte alla nomina di un commissario *ad acta* per l'attuazione di un provvedimento, ma siamo di fronte allo scioglimento di un consiglio comunale eletto democraticamente perché non vengono comunicati alcuni dati nei tempi previsti.

Credo che il Parlamento ragionevolmente possa concordare con quanto sostenuto dall'onorevole Rubinato e che il Ministro possa cambiare il parere sull'ordine del giorno in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, capisco le argomentazioni del collega Libè perché le leggi vanno rispettate, tuttavia, vorrei che tutti i colleghi avessero ben chiaro quanto segue. Ci troviamo di fronte ad un comune che è stato sciolto perché, nella polemica nata fra i comuni che facevano bene la raccolta differenziata e non volevano essere espropriati dalle province e la norma che era stata varata, resisteva all'idea di veder «saltare» il proprio sistema - che funzionava, che funziona e che aveva raggiunto dei buoni livelli - facendo un atto che, è vero, era contro lo spirito della legge. Tuttavia, parliamoci chiaro: in Campania, ben altri sono i comuni che andrebbero sanzionati per non aver fatto ciò che era necessario fare nell'interesse dei cittadini, dell'ambiente, dello Stato e delle istituzioni.

Poiché gli ordini del giorno sono ordini del giorno e il Ministro viene invitato a valutare l'opportunità di rivedere una decisione, prego il Ministro stesso di tenersi lo spazio per un supplemento di istruttoria, perché la vicenda, francamente, è incomprensibile per i cittadini e controproducente per quella regione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Il Ministro Prestigiacomo conferma il parere contrario?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo, dunque, ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Picierno n.

9/3909-A/4, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Pizzolante... onorevole Boniver... onorevole Cesaro... onorevole Lo Monte... onorevole Calderisi... onorevole Goisis... I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 548*

*Votanti 545*

*Astenuti 3*

*Maggioranza 273*

*Hanno votato sì 216*

*Hanno votato no 329).*

Prendo atto che il deputato Realacci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Pionati ha segnalato che non è riuscito a votare.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'ordine del giorno Fava n. 9/3909-A/5 formulato dal Governo.

GIOVANNI FAVA. Signor Presidente, io volevo rivolgere un appello al Ministro affinché prenda in esame la proposta del capogruppo Reguzzoni, che - e lo ringrazio di questo - oltre ad avere sottoscritto questo ordine del giorno, le ha chiesto di rivedere il parere.

Io ritengo che questa sia una questione dirimente e molto importante. Noi stiamo facendo un ricorso massiccio all'esportazione di rifiuti verso l'estero, molto spesso in modo immotivato. Il fatto che questo avvenga in assenza totale di dichiarazioni di emergenza è irrituale, quantomeno, e soprattutto viola la Convenzione di Basilea che abbiamo sottoscritto in epoca molto lontana. Stiamo violando tale Convenzione sistematicamente ed abbiamo creato un sistema che si ripete nel tempo in modo normale, anche se sappiamo benissimo che dovrebbe essere un sistema straordinario. Quindi le chiedo, per cortesia, se fosse possibile rivedere il parere.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, prendo atto dell'appello rivolto dall'onorevole Fava. Il Governo, modificando il parere prima espresso, lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Fava n. 9/3909-A/5, accolto dal Governo come raccomandazione.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Zacchera n. 9/3909-A/6, accettato dal Governo, purché riformulato.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, va bene, accetto la riformulazione del Ministro e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Piffari n. 9/3909-A/7, accettato dal Governo.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Di Stanislao n. 9/3909-A/8, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Barbato n. 9/3909-A/9, accettato dal Governo, purché riformulato.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, se il collega accetta la riformulazione, va bene, sottoscrivo questo ordine del giorno.

Tuttavia non ho capito perché il secondo capoverso del dispositivo non andava bene. Invitava solo a rendere pubblici i dati dei monitoraggi. Mi sembra un atto dovuto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/3909-A/10, accettato dal Governo, purché riformulato. Prego, Ministro, ha facoltà di illustrare la riformulazione.

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/3909-A/10, purché riformulato nel senso di sostituire il dispositivo con il seguente: «il Governo si impegna in sede di attuazione del comma 7 dell'articolo 1 a tenere conto della situazione critica in materia di rifiuti della regione Veneto a seguito degli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio regionale nei giorni dal 31 ottobre al 2 novembre 2010». Se accolta la riformulazione, il Governo accetta l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/3909-A/10, accettato dal Governo, purché riformulato.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, solo una richiesta di delucidazioni al Ministro. Per quanto riguarda la riformulazione - di cui non si disponeva del testo che ha il Ministro, e quindi io posso averla compresa in maniera diversa da come è scritta - mi pare di capire che si tratta di un invito al Governo, un impegno ad accogliere in termini di valutazione di eccezionalità degli eventi del Veneto una condizione particolare che potrebbe, a questo punto, rientrare nella stessa fattispecie dell'ordine del giorno n. 9/3909-A/5 del collega Fava, che poco fa la Ministra Prestigiacomo ha accolto come raccomandazione.

Peraltro, la formulazione, così come era determinata, va incontro anche a delle probabili osservazioni negative dell'Unione europea. Infatti, i rifiuti sono una merce e quando si scrive che non possono essere esportati all'estero, si afferma che non possono circolare liberamente in Europa, sostanzialmente. Tuttavia, si fa un caso eccezionale con l'ordine del giorno Fava n. 9/3909-A/5. Nel momento in cui si dichiara lo stato di emergenza, i rifiuti possono circolare ed essere portati all'estero. Chiederei al Ministro di riconsiderare, se possibile attentamente, sia la valutazione, che so che è già stata fatta, dell'ordine del giorno Fava n. 9/3909-A/5 e anche dell'ordine giorno Guido Dussin n. 9/3909-A/10: quest'ultimo, da solo, potrebbe funzionare. *Nulla quaestio* relativamente all'emergenza che può essere dichiarata per le zone alluvionate del Veneto.

Tuttavia, scrivere in un ordine del giorno che non si possono esportare rifiuti all'estero e che l'Italia e i comuni lo possono fare solamente in caso di dichiarazione dello stato di emergenza, a me sembra veramente una rottura dei vincoli della Comunità europea.



PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Paolo Russo n. 9/3909-A/11, accettato dal Governo, purché riformulato.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, si tratta di un ordine del giorno che è nato come emendamento e per il quale il Ministro ha sollecitato il proponente a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Di cosa si tratta? In ossequio ad una direttiva europea, abbiamo votato l'obbligo, per tutte le aziende pubbliche che svolgono servizi *in house*, di porre sul mercato il 40 per cento della proprietà entro la fine dell'anno. In altre parole, ciò significa vendere il 40 per cento della propria partecipazione societaria, mettendolo sul mercato.

In Campania questa norma, per quelle aziende pubbliche che trattano il ciclo integrato dei rifiuti, di fatto rischia di rendere permeabile proprio quelle aziende pubbliche più virtuose che si sono sottratte a questo gioco.

I sindaci, di fronte a questa norma, avranno due possibilità: o quella di dismettere le aziende pubbliche e, quindi, svolgere questi servizi di raccolta e spazzamento attraverso aziende private (le aziende private campane sono, per larga parte, nella *black list*), o, piuttosto, far entrare nella proprietà societaria delle aziende pubbliche esattamente ciò che si era voluto far uscire dalla porta. La concorrenza ed il mercato sono il migliore deterrente contro la criminalità organizzata, se vi sono, però, mercato e concorrenza. È evidente che questa condizione, rispetto alla specificità della materia, in questa regione non vi è.

Per questo motivo, mi risulta difficile accogliere la riformulazione del Ministro. Se il Ministro me lo consente, per venire incontro alla sua sollecitazione, proporrei la seguente riformulazione: nel dispositivo, sostituire le parole: «adottando in ogni caso le opportune iniziative normative», con le parole: «valutando in ogni caso l'opportunità di adottare ulteriori iniziative normative».

PRESIDENTE. Il Ministro fa proprio questo suggerimento e lo propone come riformulazione?

STEFANIA PRESTIGIACOMO, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno nella riformulazione suggerita dall'onorevole Paolo Russo.

PRESIDENTE. Sta bene.

ALESSANDRO BRATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BRATTI. Signor Presidente, noi siamo d'accordo con le considerazioni svolte dall'onorevole Paolo Russo. Il problema, signor Ministro, è che queste considerazioni non valgono, purtroppo, solo per la Campania. Abbiamo avuto tutta una serie di audizioni in Commissione bicamerale, compresa quella della presidente della regione Lazio, Polverini, la quale ci ha manifestato gli stessi problemi.

Dunque, noi eravamo disponibili a votare l'ordine del giorno - adesso lei, ovviamente, ha accettato la riformulazione - perché sempre ci siamo schierati per la possibilità che l'*in house* - dal momento che è consentito a livello europeo - fosse una delle forme che potessero essere adottate. In questo caso, crediamo che adottarlo solo per la Campania sia una cosa assolutamente poco ragionevole.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, non ho capito bene la riformulazione, ma è chiaro, colleghi e signor Ministro, che si tratta di materia delicata.

Noi predisponiamo sempre regole severe, di rigore, in termini di bilancio, per tutti i comuni e poi, quando si arriva in Campania, il rigore non esiste più, alla luce del fatto che, probabilmente, c'è più criminalità nel privato che nel pubblico. Non credo: la criminalità se ne deve stare fuori e bisogna controllarla, nel pubblico e nel privato, e non trovare queste scappatoie per dire: ma lì, forse, si può derogare ancora per un anno.

Credo che il rigore sia la prima regola, proprio per il motivo per cui prima si richiamava quel sindaco che, dopo otto richiami, non ha fornito i dati sulla quantità di rifiuti raccolti. Ed è un motivo in più per il rigore da adottare in termini di costi economici della gestione dei rifiuti.

PRESIDENTE. Onorevole Piffari e onorevole Bratti, vi ho dato la parola perché la materia presenta le sue complessità ma come loro ben sanno, una volta che il Governo abbia accettato un ordine del giorno, sia pure riformulato, e il presentatore abbia accettato la riformulazione, l'ordine del giorno si dà per accolto e come tale non è più oggetto di discussione.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Cuomo n. 9/3909-A/12, non accettato dal Governo.

ANTONIO CUOMO. Signor Presidente, insisto per la votazione, ma prima vorrei solo aggiungere che il Governo ha perso un'altra piccola occasione per tentare di migliorare il provvedimento. Ciò dimostra, ancora una volta, come questo Governo viva e si nutra soltanto di populismo, di propaganda e di demagogia. Dimostra ancora di più l'insensibilità ad accettare piccoli suggerimenti da parte della minoranza per tentare, comunque, di migliorare concretamente quelli che sono i problemi che riguardano i cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cuomo n. 9/3909-A/12, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Rampi, onorevole Scilipoti, onorevole Giulietti, onorevole Golfo...  
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 548*

*Votanti 490*

*Astenuti 58*

*Maggioranza 246*

*Hanno votato sì 216*

*Hanno votato no 274).*

Prendo atto che i deputati Marantelli e Recchia hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Iannuzzi n. 9/3909-A/13 e Braga 9/3909-A/14, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bonavitacola n. 9/3909-A/15, accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo, altresì, atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Mariani n. 9/3909-A/16, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli

ordini del giorno Margiotta n. 9/3909-A/17, e Bratti n. 9/3909-A/18 accettati dal Governo, purché riformulati.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Marinello n. 9/3909-A/19, accettato dal Governo.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Oliverio n. 9/3909-A/20, accolto dal Governo come raccomandazione.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Rubinato n. 9/3909-A/21, non accettato dal Governo.

SIMONETTA RUBINATO. Signor Presidente, sarò brevissima perché sono già intervenuta sull'ordine del giorno dell'onorevole Picierno. Credo però sia nostro dovere, visto che siamo qui per lavorare e siamo pagati per fare delle leggi e delle regole decenti, fino all'ultimo, spendere un filo di voce per chiedere al Governo e alla maggioranza di ripensare all'iniquità, a questa ennesima, piccola, grande iniquità che oggi celebriamo nel licenziare un provvedimento di legge.

L'ordine del giorno della collega Picierno si riferiva ad un caso specifico, il mio si riferisce sia a quel caso specifico per il passato, ma si riferiva soprattutto ad un'iniziativa normativa necessaria a dare senso ed equilibrio alle sanzioni in caso di fattispecie diverse, anche per il futuro. Aver detto di «no» a questo ordine del giorno, anche come raccomandazione, perché ricordo che gli ordini del giorno non cambiano l'ordinamento del Paese, conferma una cattiva volontà o una pigrizia del Governo e della maggioranza ad approfondire meglio i temi e a far uscire dal Parlamento delle regole un po' più eque e un po' più giuste. Lo ripeto, non costava nulla dire di «sì», non costa nulla dire: ci rileggiamo queste norme e vediamo se davvero sono scritte un po' male almeno sotto questo profilo. Se è così, le correggiamo.

Questo si chiedeva; evidentemente è una fatica troppo grande per questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenzi. Ne ha facoltà.

DONATA LENZI. Signor Presidente, mi permetto di insistere ancora: è stato detto dall'onorevole Libè e dall'onorevole Ghiglia che dobbiamo rispettare le regole. È chiaro che tutti siamo d'accordo su questo, ma vi è un particolare: noi siamo quelli che le fanno le regole, noi le scriviamo le regole, in quest'Aula non possiamo semplicemente cavarcela dicendo che bisogna rispettarle, nel momento che discutiamo nel merito, quelle regole. Può anche capitare di sbagliare. Vi stiamo dicendo che stabilire lo scioglimento di un comune, perché non ha trasmesso dei dati, esattamente come di fronte alle infiltrazioni mafiose, a noi sembra eccessivo, stante anche il fatto che un comune che non fa la raccolta differenziata viene sottoposto a conseguenze più lievi.

Correggiamo questo errore, e prendiamo l'impegno, oggi, in quest'Aula, accogliendo l'ordine del giorno, magari riformulandolo o accettandolo come raccomandazione, a modificare una norma sbagliata, che ha avuto conseguenze gravi sul territorio e sull'opinione pubblica.

Infatti, si è detto: a cosa serve comportarsi bene, se poi le conseguenze sono mandare a casa il sindaco? Quindi, oltre a sottoscrivere l'ordine del giorno Rubinato n. 9/3909-A/21, rinnovo l'invito ad approvarlo nel suo significato più profondo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bratti. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BRATTI. Signor Presidente, mi sembra davvero che vi sia una sorta di accanimento terapeutico, perché, se si tratta di trasmissione di dati, considerato che le relazioni di Bertolaso riportavano che il 50 per cento dei comuni in Campania non aveva trasmesso i dati, il 50 per cento dei comuni sarebbe da sciogliere. Chiedo un'altra cosa: ad un certo momento di tutta questa vicenda molto grave della Campania, di fronte ad un provvedimento, Bertolaso aveva

presentato una relazione, chiedendo lo scioglimento di undici comuni, e tra questi vi era anche il comune di Afragola; perché di quegli undici comuni il Ministro Maroni non ne ha sciolti undici, ma ha provveduto solo per due comuni?

E qui ci si continua ad accanire nei confronti di un comune che non ha trasmesso dei dati e che, per tale motivo, dovrebbe essere sciolto; ciò mi sembra davvero una sproporzione enorme tra quello che sta capitando e quello che voi non volete accogliere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rubinato n. 9/3909-A/21, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevoli Tocci, Giammanco, Lo Monte, Nirenstein, Boniver, Rampelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 546*

*Votanti 544*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 273*

*Hanno votato sì 212*

*Hanno votato no 332).*

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Dionisi n. 9/3909-A/22 e Libè n. 9/3909-A/23, accettati dal Governo.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3909-A)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, nel corso di questo dibattito è emerso con estrema chiarezza, e senza infingimenti, che il problema dei rifiuti a Napoli e in Campania è un problema mai risolto, dall'inizio degli anni Novanta, un lungo periodo nel quale si sono intrecciati ritardi, inadeguatezze, malaffare, cattiva amministrazione e camorra.

L'emergenza continua: a poco sono serviti la decretazione d'urgenza, la Protezione civile, l'esercito, le deroghe alle disposizioni in materia ambientale e igienico-sanitaria, le deroghe alla prevenzione incendi, alla sicurezza sul lavoro, all'urbanistica, e finanche ai beni culturali e al paesaggio. Perfino la disciplina dei termovalorizzatori è stata modificata per porre fine a questa tragedia. Sono state introdotte forme di vigilanza nei confronti degli enti locali; è stata prevista una disciplina sanzionatoria più incisiva per i comuni inadempienti. Tutto questo non è bastato e non è servito a liberare Napoli e la sua provincia da un'emergenza che ne offende la dignità individuale e collettiva. Sono anni che questo Governo racconta ai napoletani, all'Italia, al mondo intero che ama Napoli, che l'emergenza è finita, sapendo bene che non lo è. Eccoci qui, cari colleghi, alla vigilia del Natale del 2010, a votare un provvedimento che riaccende la speranza; al di là delle posizioni politiche, delle critiche ad un Governo e ad una maggioranza, non può non prevalere il ragionevole dubbio che almeno una di queste disposizioni possa favorire, o almeno alleggerire il peso che questa tragedia ha su Napoli, sui napoletani, sui campani.

Gli ispettori dell'Unione europea intervenuti nel capoluogo della Campania per monitorare la

situazione rifiuti, la raccolta e lo smaltimento non hanno mancato di osservare come il problema dell'immondizia sia ben lontano dall'essere risolto. Testualmente hanno detto: dopo due anni la situazione non è molto diversa. Ci sono i rifiuti per strada e non c'è una rete integrata per la gestione della differenziata. Il ciclo virtuoso che chiediamo (dice l'Europa) da tre anni e mezzo ancora non si vede.

D'altra parte, la condanna dell'Italia da parte della Commissione europea per non aver realizzato una rete integrata di trattamento dei rifiuti in Campania e per non aver avviato lo smaltimento del pregresso (le cosiddette ecoballe) era stata chiara in proposito.

Ci è stato detto, in sostanza, che siamo all'anno zero della situazione dei rifiuti e che nulla si è mosso. Presto conosceremo anche le cifre di questa tragedia: la parte economica sarà valutata, ne verremo a conoscenza e capiremo come i napoletani, i campani siano vittime di un sistema spregiudicato e volutamente incapace.

Insomma, ora è l'Unione europea che ci chiede con forza un nuovo piano, e non più solo sulla carta, ma realizzato concretamente e quindi dobbiamo affrontare i nodi strutturali: gli impianti funzionanti e la raccolta differenziata. Detto questo, noi non abbiamo mai risparmiato le nostre critiche e mai, come Alleanza per l'Italia, il nostro dissenso del Governo in quest'Aula.

Oggi ci sentiamo di esprimere il nostro voto favorevole su questo provvedimento, non come voto di fiducia al Governo, ma come voto di speranza per i napoletani, per i campani di buona volontà che almeno possono sperare che qualcosa di questo provvedimento li aiuterà ad uscire fuori da un'emergenza infinita (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porfidia. Ne ha facoltà per cinque minuti.

AMERICO PORFIDIA. Signor Presidente, colleghi, ancora una volta, purtroppo, ci troviamo a discutere in questa sede di un disastro ambientale che riguarda la regione Campania e che periodicamente si ripropone alla cronaca nazionale.

Certo, il problema dei rifiuti è stato sottovalutato nel suo complesso (certamente non solo in Campania) e questo ha determinato che si sono creati degli spazi d'azione dati alla criminalità organizzata che certamente non si è lasciata sfuggire un'occasione tale da fare degli affari d'oro con lo smaltimento illegale.

Si tratta di rifiuti che per anni sono stati sversati nel territorio campano e provenienti da altre zone che, senza fare rumore come una bomba, hanno recato, però, dei danni enormi. Da qualche tempo, purtroppo (e sottolineo la parola «purtroppo») lo Stato si è dovuto sostituire ad un governo regionale che negli ultimi anni si è dimostrato inefficiente e incapace.

Sono mancate scelte determinate ed incisive che hanno subito il condizionamento, da un lato, della criminalità organizzata e, dall'altro, dei veti incrociati di forze politiche che non riescono a stare al passo dei tempi e della tecnologia. Questo decreto-legge prevede la provincializzazione della gestione dei rifiuti. Ci sembra un'iniziativa saggia aver designato un ente che sovrintenda sul corretto ciclo dei rifiuti e che possa organizzare quindi al meglio in un territorio, anche se molto vasto, un'attività che deve essere svolta comunque allo stesso modo in tutti i comuni. Mi piace citare un esempio: vi ricordate quando, circa un anno fa, il problema dei rifiuti in modo drammatico ha determinato un cumulo di rifiuti in tutte le strade delle città della regione Campania? In quel momento la regione Campania diede la possibilità a tutti i comuni di realizzare in proprio dei siti di stoccaggio. Quante difficoltà hanno avuto i sindaci in quel momento, quanti comuni non sono riusciti a realizzare il proprio sito per motivi economici, territoriali, organizzativi! Allora dico che probabilmente già allora, se fosse stato attribuito questo compito alla provincia, sarebbe stato molto più semplice sia per un problema economico sia per un problema territoriale. Sarebbe stato molto più semplice per una provincia localizzare due o tre siti in cui versare i cumuli di rifiuti. Allo stesso modo riteniamo che ogni provincia debba organizzarsi al meglio per essere indipendente rispetto alle altre, perché si creerebbe chiaramente una condizione di ingiustizia se continuamente

province più virtuose dovessero sopperire a province poco accorte. È necessario costruire quanto prima degli impianti di smaltimento ed è giusto che venga delegata un'unica entità che abbia pieni poteri e che si assuma la responsabilità di realizzarli.

Nel passato è mancato quel senso di responsabilità che deve essere insito nelle forze politiche che sono chiamate a degli impegni così importanti nell'interesse della collettività. Allo stesso modo invitiamo però il Governo a tenere alta l'attenzione. Chiediamo che si attivi un'intensa campagna di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini affinché si inizi il primo punto fondamentale del ciclo della raccolta dei rifiuti, cioè la raccolta differenziata. È necessario limitare al minimo la produzione dei rifiuti e, insieme ai cittadini, bisogna mettere sugli attenti anche altri enti. Per esempio, la stessa Confindustria deve fare in modo che i suoi iscritti, le industrie, vengano sensibilizzate affinché le aziende producano e usino dei prodotti con minore scarto possibile. Nel concludere, ci tengo a precisare che si tratta di un problema che ha raggiunto la punta dell'*iceberg* nella regione Campania, ma che certamente sta toccando anche le altre regioni. Ecco perché è necessario che il Governo tenga alta l'attenzione, con un'opera di sensibilizzazione anche su un problema importante: la bonifica. Il Governo deve essere sensibilizzato e si deve sensibilizzare nel bonificare i territori campani che per anni sono stati deturpati e danneggiati da speculatori e delinquenti. È solo in questo modo che possiamo dare nuovamente fertilità e vitalità ambientale alla nostra regione. Per tutto ciò che ho detto, comunque i deputati della componente del gruppo Misto Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signora deputata Presidente, cittadine e cittadini deputati, intervengo su questo provvedimento legislativo perché da deputato campano vivo da due anni e mezzo la vicenda rifiuti e la vivo da uomo del Sud. Al Sud siamo stati educati a dire con passione ciò che si pensa, ma soprattutto a fare e onorare ciò che si dice. In tal modo si misura il valore o l'onore, se preferite, di un uomo. Ancor più se trattasi di un uomo politico: in questo caso, la parola data e gli impegni contratti sono sacri. Vi ricorderete tutti, colleghi deputati, il contratto stipulato con gli italiani dal nostro Premier negli studi di Bruno Vespa.

Quello era un contratto immateriale, televisivo o meglio una vendita televisiva. Da quel contratto televisivo ne sono discesi altri veri. C'è stato un contratto vero, per iscritto, con contraenti italiani, a Napoli sulla *munnezza*. Napoli, 1° luglio 2008: garantisco l'attenzione e l'approfondimento da parte mia delle osservazioni qui riportate. Firmato: Silvio Berlusconi. Era il Presidente del Consiglio che firmava a destra in basso in calce a questi impegni che gli prospettava un comitato di cittadini di Giugliano. Dall'altra parte, vi erano le firme di Lucia De Cicco, Carla Ruggiero, Vincenzo Gentile, Brunella Testa, Salvatore Campagnone, Vincenzo Tesoro, Cerqua Bonaventura.

Erano italiani di Giugliano che chiedevano interventi per rimuovere il disastro ambientale nella cosiddetta «terra dei fuochi». Dopo tre giorni interviene puntuale il sottosegretario alla protezione civile dottor Bertolaso («il gatto e la volpe»), che sottoscrive un protocollo di intesa con il comune di Giugliano che prevedeva: in primo luogo, aspetto fondamentale, di liberare il territorio di Giugliano dalla presenza di 6 milioni di tonnellate di balle di rifiuti; in secondo luogo, la realizzazione di un campo fotovoltaico; in terzo luogo, la messa in sicurezza e bonifica dei territori; ma soprattutto, al quarto punto, la definitiva chiusura del sito di Taverna del Re di Giugliano senza ulteriori conferimenti.

Cittadini deputati, da due anni, cinque mesi e 20 giorni trascorsi da quel contratto con i campani, i 6 milioni di balle sono ancora tutti lì. L'impianto fotovoltaico non si è mai visto. La bonifica non è pervenuta, mentre la chiusura definitiva di Taverna del Re si è realizzata nell'ottobre scorso. 10 mila tonnellate di rifiuti sono stati ancora scaricati con un'ordinanza del presidente della provincia di Napoli. Insomma, dopo il contratto tra Berlusconi ed i campani oggi restano ancora due tipi di balle:

quelle dei rifiuti e quelle di Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori - Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà!*)

Si può certificare oggi *per tabulas* il fallimento di Berlusconi sui rifiuti. Ma i campani e i napoletani non perdonano a Berlusconi che questa settimana di Natale Napoli sta soccombendo sotto 2 mila tonnellate di rifiuti e la provincia di Napoli soccombe sotto 10 mila tonnellate di rifiuti. I napoletani ed i campani non perdoneranno mai tutto ciò a questo Governo. Ma i campani non perdonano a Berlusconi soprattutto la «recidività» dei fallimenti sui rifiuti. Infatti, è la sesta volta che fallisce, dal momento che siamo al sesto provvedimento sui rifiuti in Campania. A noi dell'Italia dei Valori basterebbe certificare il fallimento di Berlusconi: uno che ha firmato delle cambiali, ma è un pluriprotestato rispetto agli impegni che ha preso con i campani e con i napoletani (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

A noi non basta tanto, perché abbiamo il ruolo di opposizione, che è quello di controllo e di critica. Tuttavia, da due anni e mezzo sull'emergenza rifiuti in Campania l'Italia dei Valori si è mossa con una serie di proposte, di suggerimenti, di soluzioni alternative, di «sì» che abbiamo detto e proposto. Abbiamo consigliato di evitare una legislazione derogatoria e di rispettare le direttive comunitarie. Non si possono sversare in discarica indifferentemente i rifiuti domestici e i rifiuti tossici, velenosi, pericolosi e industriali. Ecco perché l'Italia dei Valori è un partito ecologista, mentre abbiamo questo *rassemblement* dei moderati (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Abbiamo visto come e cosa vogliono fare i moderati: avvelenare la terra e le falde acquifere. Ecco perché l'Italia dei Valori non è moderata, perché è ambientalista e vuole difendere e proteggere la terra, le falde acquifere e la salute dei cittadini. Vi abbiamo suggerito delle discariche alternative, in seguito a studi geomorfologici, che scienziati universitari hanno fatto in Campania e hanno consegnato a Bertolaso. Glieli ho consigliati io personalmente nel 2008. Lì avevamo individuato dei siti in Campania con dei terreni argillosi, quindi impermeabili, quindi adatti ad essere utilizzati per delle discariche. Erano terreni anche disabitati, che non hanno coltivazioni di pregio, ma probabilmente costavano e valevano poco. Quindi, non valeva la pena di spendere poco. Quindi, si è cambiato subito posizionamento, si è andata a cercare la discarica di Chiaiano, che è stata presa da una persona anziana, un ottuagenario, il quale probabilmente aveva dietro il *clan* dei Nuvoletta. Poi un attimo dopo, ad un prezzo ridicolo, la discarica di Chiaiano è stata venduta alla Fibe per una cifra inverosimile. Insomma, è così che funziona. Poi non fa nulla che la discarica di Chiaiano si trovi a 400 metri dal policlinico di Napoli, non fa nulla se la discarica di Chiaiano si trovi a 600 metri dall'ospedale Monaldi, che tratta le malattie respiratorie. Non fa nulla se avete individuato nel presente decreto-legge n. 196 addirittura la discarica di Mastroianni, in provincia di Caserta, dove si sta realizzando, a poche centinaia di metri, un meraviglioso policlinico, quello di Caserta, e dove dal capitolato di appalti si evince che verrà consegnato nell'estate prossima, l'estate 2011. Ma siete degli scellerati o no se individuate una discarica a 600 metri da dove verrà realizzato il policlinico da qui a poco, perché verrà consegnato nell'estate prossima?

E poi vi abbiamo parlato della raccolta differenziata, a rifiuti zero. È una scelta di civiltà che si compie ormai in tutte le città più avanzate del mondo, da San Francisco a Santa Cruz, dalla California a Canberra in Australia, dalla Nuova Zelanda al Canada, dalla Gran Bretagna al comune di Capannoli in Toscana. Insomma, significa massimizzazione dei rifiuti riciclati e minimizzazione dei rifiuti avviati a digerimento a discarica. Si risparmierebbe in discariche, termovalorizzatori e si guadagnerebbe in civiltà, in salute e in ambiente. Ma non è la vostra logica, perché a voi interessa la politica degli affari. L'unica raccolta differenziata del Governo Berlusconi sapete qual è? È stata la raccolta di rifiuti onorevoli, pure differenziati. Sì, perché avete raccolto un po' di onorevoli differenziati nell'Unione di Centro, un po' di onorevoli di rifiuti differenziati nel Partito Democratico, un po' nel Movimento per le Autonomie e non poteva mancare (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)... e non poteva mancare che puliste un po' di *munnezza* onorevole anche nell'Italia dei Valori. È ovvio (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

MARCO ZACCHERA. Presidente, non siamo dei rifiuti!

FRANCESCO BARBATO. Complimenti, comunque, per il completamento dell'onorevole processo...

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, onorevole Barbato, la prego di...

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, sto parlando di rifiuti, di *munnezza*. È il tema del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, appunto per questo se qualcuno desse del rifiuto a lei forse non le farebbe piacere.

FRANCESCO BARBATO. Se mi comporto da rifiuto, sì.

PRESIDENTE. Onorevole Barbato, la prego!

FRANCESCO BARBATO. Complimenti per il completamento dell'onorevole processo dei rifiuti. Li avete pure riciclati, perché non sono più sporchi rifiuti misti del partito d'origine. Ora sono riciclati, sono di nuovo pronti per l'uso e si richiamano partito dei responsabili, Noi Sud, Italia Domani e così ancora (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

MARCO ZACCHERA. Presidente, questo non può permetterlo!

FRANCESCO BARBATO. Evviva, evviva, la maggioranza riciclata, evviva... (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Barbato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il gruppo di Futuro e Libertà per l'Italia voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge sulla gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Campania. Innanzitutto, perché l'emergenza rifiuti è un male in sé, è un grande problema né di destra né di sinistra e non è nemmeno un problema di una parte del Paese ma di tutto il nostro Paese. Lo è oggi come lo fu ieri con un Governo di segno opposto. È un danno alla salute dei cittadini, all'ambiente e alle aziende, un grave pregiudizio per il turismo, per l'immagine di Napoli e della Campania e per il prestigio dell'Italia nel mondo. Un danno che perdura anche in questi giorni e in queste ore perché ancora i rifiuti a Napoli ci sono e speriamo che nelle prossime ore e nei prossimi giorni la situazione possa migliorare.

Signor Ministro, come lei sa non ci siamo limitati a dare un voto favorevole, superando ogni remora che poteva legittimamente venirci dalle contingenze e dal clima politico e parlamentare surriscaldato - diciamo così - da forti tensioni e contrapposizioni inedite per la loro intensità.

Abbiamo dato anche il nostro contributo per migliorare il testo del decreto-legge, con il fine di orientarlo verso obiettivi di efficienza e di maggiore trasparenza. Questo è il senso di due emendamenti all'articolo 1 che abbiamo presentato e che oggi sono stati recepiti nel testo. Con il primo, abbiamo individuato nelle categorie dei funzionari prefettizi, degli avvocati dello Stato e dei magistrati i soggetti che il presidente della regione può nominare quali commissari straordinari con il compito di sovrintendere alle procedure di aggiudicazione degli appalti di realizzazione dei termovalorizzatori. Si tratta quindi di commissari distanti dalla politica che forniscono, in ragione del loro *status*, competenze tecnico-amministrative, ma anche garanzie di imparzialità e impermeabilità rispetto a interessi e mire di comitati d'affari e della criminalità organizzata.



Con il secondo, abbiamo introdotto la possibilità di nominare i commissari esclusivamente tra i funzionari della carriera prefettizia, con il compito di individuare altre aree da destinare a discarica; si tratta di una modifica che colma una lacuna la cui portata è intuitiva. Quanto detto riguarda il merito del provvedimento.

Il nostro voto favorevole è quindi un atto di responsabilità e un dovere verso il Paese, verso le sofferenze di milioni di cittadini, verso una condizione di *handicap* sociali e di degrado della qualità della vita di una delle più grandi aree territoriali del Mezzogiorno e del Paese, che è stata penalizzata da classi dirigenti inadeguate e inefficienti, la cui condotta non può avere né giustificazioni, né sconti, né coperture politiche. Il nostro è un atteggiamento costruttivo che ha voluto scavalcare anche un tipo di comunicazione adottato per molto tempo, cioè la linea negazionista di nascondere e nascondersi la realtà, ossia di negare l'equivalenza sostanziale tra ciò che accadeva ieri e ciò che accade oggi. Non si può negare l'esistenza dei rifiuti per le strade, la pubblicità negativa che i rifiuti hanno trasmesso sui *media* di tutto il mondo, la difficoltà dell'Esecutivo di farvi fronte in modo risolutivo. Dobbiamo stare attenti a non cadere ancora nel dovere costruire a tutti i costi un'immagine sempre vincente, anche contro le evidenze, rispetto invece alla necessità di concentrarsi su atti di Governo, procedure amministrative, tempi di intervento veritieri e non propagandistici, che purtroppo hanno contribuito a creare disattenzione, polemiche, mancanza di collaborazione tra istituzioni.

Speriamo che questa cultura della *performance* rispetto alla buona prassi di Governo possa avere fine con la conversione in legge di questo decreto-legge; ci auguriamo sinceramente che possa segnare l'apertura a uno stile di Governo diverso, più concreto, più sobrio, più attento ai risultati che alle apparenze.

Insomma, il Governo governi! Faccia il suo mestiere con efficacia e capacità di dare risposte ai problemi del Paese!

Sul piano politico, signor Presidente, questo è il primo voto che esprimiamo da quando il gruppo di Futuro e Libertà per l'Italia si è collocato all'opposizione, da quando è stato costituito il Polo della Nazione. Può apparire paradossale che il primo voto di un gruppo che ha scelto la strada dell'opposizione sia un voto favorevole al provvedimento del Governo; forse è un paradosso, ma è anche un atto politico che rappresenta una metafora, l'anticipazione e insieme il modello di una linea di condotta, di un comportamento che sarà tanto più responsabile quanto è chiara la nostra posizione di distanza, di differenziazione o anche - quando occorra - di contrasto rispetto all'indirizzo politico di un Governo che non ci rappresenta.

Futuro e libertà per l'Italia, scegliendo di andare all'opposizione, ha rinunciato ai vantaggi di postazioni di Governo, delle poltrone, ma non ha abbandonato - anzi credo che abbia accresciuto - la sua cultura di Governo e le responsabilità verso gli italiani.

L'approccio ai problemi, la visione del nostro ruolo, la condotta parlamentare che mettiamo in campo oggi le replicheremo ogni qual volta riterremo che sia in gioco l'interesse nazionale. Terremo a mente non le gratuite provocazioni che ci vengono scagliate addosso da certa informazione di parte, definirei in alcuni casi «padronale» o «parastatale», ma vogliamo tenere presente ben altro, vogliamo tenere presente l'appello alto del Presidente della Repubblica che appena ieri ci ha invitato tutti a un salto di qualità della politica e a dare un contributo alla tenuta del «sistema Italia». Per questo, signor Presidente, signor Ministro, con questo nostro voto favorevole crediamo di aver fatto il nostro dovere anche su quel piano, alto e nobile, che ci ha indicato chi rappresenta nel Paese l'unità nazionale, che è un valore nel quale fermamente crediamo (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Libè. Ne ha facoltà.

MAURO LIBÈ. Signor Presidente, signor Ministro, ci troviamo ancora oggi a discutere, di una situazione difficile, di una situazione drammatica, la situazione della Campania che, agli occhi di tutti, chiaramente non è migliorata. Da troppo tempo è diventata normalità, un'emergenza che è

diventata il vivere di tutti giorni. Abbiamo consumato tante risorse, oggi ci troviamo ancora qui a cercare di dare l'ultima opportunità per risolvere un'emergenza.

Tante leggi per l'emergenza, da ricordare «sotto Governi di tutti», è ora di finirla con lo scambio di accuse che non risolvono il problema del Paese, bisogna insieme trovare le soluzioni per tanti cittadini che, anche al sud, in tanti pagano le tasse e non vedono, dopo il pagamento di quelle tasse, un ritorno reale di servizi. Non riescono molte volte a mandare i bambini a scuola perché le scuole devono essere chiuse, non riescono magari ad andare la domenica a messa perché i rifiuti ostruiscono le strade.

Non si sono avviate, nonostante le regole, le opere che servivano per dare una soluzione non quotidiana, ma strutturale a questo problema. Si è parlato di termovalorizzatore, abbiamo discusso sul numero: tre, quattro, cinque, c'era chi rilanciava. Ad oggi ci troviamo nella situazione che solo la linea di Acerra funziona, la seconda è in manutenzione, la terza è distrutta e va rifatta e gli altri termovalorizzatori non sono stati ancora localizzati.

C'è un'incapacità della politica e manca la fiducia dei cittadini perché la politica può decidere tutto quello che vuole, ma se non ha la capacità di convincere i cittadini che sta facendo la cosa giusta per il loro bene, tutto il lavoro diventa inutile.

Dunque, dicevamo che non c'è certezza, i cittadini si trovano da troppo tempo con delle promesse vane. Si apre una discarica per un dato tempo, per una data capacità, dopo si interviene con delle ordinanze per aumentarne la capacità e il tempo di apertura, e poi cosa succede? Che è ovvio, dopo anni e anni di queste mancate promesse e del mancato rispetto di questi impegni, i cittadini, dico - è sbagliato dirlo ma è la verità - «giustamente», non si fidano più.

Ricordiamoci, si parla di malavita. Quando le istituzioni non intervengono, ovviamente e naturalmente, la malavita impera, la malavita si amplia, la malavita fa affari, e la malavita fa affari che attraversano tutto il Paese. Sappiamo bene quello che succede dalle relazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti quello che succede. Troppe aziende del nord pontificano e poi mandano i rifiuti a prezzi stracciati nelle discariche abusive della Campania. Queste aziende fanno un danno alla Campania, fanno un danno al Paese e fanno un danno anche a tutte quelle aziende del nord che smaltiscono in modo regolare, a prezzi naturalmente molto più elevati.

Dunque, parliamo tanto di concorrenza sleale, di concorrenza dai Paesi esteri e poi la concorrenza la creiamo in casa non rispettando e non facendo rispettare la legalità. Oggi la credibilità politica è al minimo. Noi con questo decreto-legge non risolviamo, ma possiamo dare un segnale importante. L'Unione di Centro, insieme a tutta quell'area che si richiama a questo senso di responsabilità, per questo motivo voterà a favore del vostro provvedimento. Con questo animo ha la volontà di sostenervi anche quando lavorerete per applicare questo provvedimento.

Abbiamo la necessità di tempi brevi, signor Ministro, e vorrei dire un'altra cosa: proprio perché per la prima volta interviene il Ministro dell'ambiente e non più la Protezione civile, abbiamo bisogno di dare un altro segnale ai cittadini. Mi riferisco alle bonifiche, perché nel momento in cui individuiamo i siti per realizzare gli impianti dobbiamo anche avviare immediatamente quelle bonifiche che danno il segnale forte ai cittadini che le istituzioni si preoccupano della loro salute. Se non mettiamo insieme queste due azioni, non riusciremo a creare quel rapporto di fiducia che ci permetterà di realizzare gli impianti.

Dunque, come dicevo, votiamo a favore di questo provvedimento, vi diamo fiducia, sosteniamo gratuitamente il Governo su qualcosa che serve ai cittadini campani e italiani, però vogliamo ricordarvi una cosa. La voglio ricordare a lei, la ricordo al Governo e la voglio ricordare al presidente della regione Caldoro: le regole sono necessarie e sono importanti, le leggi sono il pilastro, il basamento, ma se manca la volontà degli uomini, se non ci sono politici coraggiosi che hanno la voglia di prendersi impegni e di rispettarli, non risolveremo il problema. Noi oggi sosteniamo questa legge di conversione, ma vi chiediamo di essere coraggiosi per risolvere questo problema. Buon lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Togni. Ne ha facoltà.

RENATO WALTER TOGNI. Signor Presidente, all'avvio della legislatura il Governo si è impegnato a risolvere l'emergenza rifiuti della regione Campania. È stato nominato sottosegretario di Stato il capo del Dipartimento della protezione civile, Guido Bertolaso, con il compito di porre fine alla gestione commissariale e restituire agli enti locali la competenza sulle gestioni dei rifiuti. Il periodo emergenziale si è concluso il 31 dicembre 2009. Si ricorda che tra le competenze del sottosegretario rientra l'attivazione dei siti da destinare a discariche, cui è attribuita la qualifica di aree di interesse strategico nazionale.

Tra gli altri strumenti che il Governo ha scelto per affrontare l'emergenza, si ricordano il coinvolgimento delle forze di polizia e delle Forze armate, l'attribuzione alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo delle controversie attinenti alla gestione dei rifiuti, l'accelerazione delle procedure per la realizzazione di quattro termovalorizzatori (Acerra, Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa) e l'attribuzione alle province della regione Campania della titolarità degli impianti di selezione e di trattamento dei rifiuti.

Successivamente, con il decreto legge n. 172 del 2008, sono state adottate ulteriori misure per la soluzione dell'emergenza anche prevedendo sanzioni per la violazione della normativa in materia di gestione dei rifiuti e forme di vigilanza nei confronti degli enti locali, finalizzate a garantire l'osservanza della normativa ambientale. Il decreto-legge n. 195 del 2009 ha disciplinato la cessazione dell'emergenza attraverso l'istituzione dell'unità operativa e di una unità stralcio. Ha disposto il trasferimento di proprietà del termovalorizzatore di Acerra entro il 31 dicembre 2011 ed ha attribuito al presidente della provincia le funzioni ed i compiti di programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti, da organizzarsi anche per ambiti territoriali nel contesto provinciale. Successivamente, con il decreto legge n. 78 del 2010 è stato consentito alla regione Campania di includere nel piano di stabilizzazione finanziaria l'eventuale acquisto del termovalorizzatore di Acerra, anche mediante l'utilizzo, previa delibera del CIPE, della quota regionale del FAS. Il Governo, quindi, ha fatto tutto quello che si doveva fare. Addossare oggi le colpe all'Esecutivo per una nuova emergenza è perlomeno ingeneroso.

Le colpe, semmai, sono degli enti locali campani, che non sono riusciti a continuare l'opera, a nostro giudizio positiva, del Governo. Quindi, si è reso necessario il decreto-legge n. 196 del 2010 oggi in esame. Esso ha lo scopo di definire misure dirette ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti urbani della regione Campania, anche in considerazione della straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per accelerare la realizzazione di impianti di termovalorizzazione dei rifiuti, incrementare i livelli della raccolta differenziata, drammaticamente bassi, e favorire il subentro delle province nell'attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Possiamo citare alcuni aspetti positivi, per la Lega Nord, presenti nel decreto-legge: per esempio, all'articolo 1 si prevede la possibilità per il presidente della regione Campania, sentite le province e gli enti locali interessati, di nominare commissari straordinari per la realizzazione urgente degli impianti di recupero e di termovalorizzatori, con i poteri di deroga e le funzioni già attribuite al sottosegretario di Stato. I commissari si avvalgono degli uffici della regione e delle province, senza maggiori oneri per lo Stato. Si prevedono accelerazioni per lo svolgimento degli appalti e il dimezzamento dei tempi per le autorizzazioni.

Ai fini della valutazione di impatto ambientale degli impianti si utilizza la procedura già prevista dal decreto-legge n. 90 del 2008, che, con termini rapidissimi di sette giorni, investe direttamente il Consiglio dei ministri in caso di parere ritardato o negativo della conferenza dei servizi.

Si introducono, inoltre, alcune novelle al decreto-legge n. 90 del 2008. In particolare, si consente l'utilizzo della frazione organica stabilizzata, FOS, comunemente chiamata biostabilizzato, prodotta dagli impianti di tritovagliatura e di imballaggio rifiuti, come materiale per la copertura e risagomatura di cave abbandonate o dimesse e di discariche chiuse ed esaurite, ovvero quale materiale di copertura giornaliera delle discariche in esercizio. Inoltre, si autorizza la realizzazione di impianti di digestione anaerobica della frazione organica derivante dai rifiuti, al fine di ridurre il

conferimento in discarica.

Il comma 6 integra le misure sanzionatorie previste dal comma 5 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 195 del 2009 per i comuni che non hanno raggiunto gli obiettivi minimi di raccolta differenziata previsti dall'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2008, così come certificati dalla regione Campania. In tali casi, viene previsto che il prefetto diffidi il comune inadempiente a mettersi in regola con il sistema della raccolta differenziata, assegnandogli il termine perentorio di sei mesi. Decorso inutilmente tale termine, il prefetto attiva le procedure di nomina di un commissario *ad acta*.

Si ricorda che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 90 del 2008, ai comuni della regione Campania che non raggiungono l'obiettivo minimo di raccolta differenziata pari al 25 per cento nel 2009, al 35 per cento nel 2010 e al 50 per cento nel 2011, fissati dal piano regionale dei rifiuti adottato con ordinanza del commissario delegato, è imposta una maggiorazione sulla tariffa di smaltimento dei rifiuti indifferenziati, pari rispettivamente al 15, 25 e 40 per cento dell'importo stabilito per ogni tonnellata di rifiuto conferita.

All'articolo 2 si prevede la proroga di un anno degli ammortizzatori sociali per il personale dei consorzi campani in esubero rispetto alla definizione delle piante organiche. Si tratta di circa 700 unità, con conseguente onere pari a 30 milioni di euro, attualmente posto a carico del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione. Il Ministro del lavoro ha fornito assicurazioni al Governo circa la capienza del fondo.

L'articolo 3 reca disposizioni finanziarie di sostegno della gestione regionale del ciclo dei rifiuti, nonché misure volte alla copertura finanziaria degli accordi operativi per l'attuazione di misure di compensazione ambientale. Al comma 1, si autorizza la regione Campania a disporre di risorse finanziarie nel limite di 150 milioni di euro a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate per la quota regionale, ai fini della raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti, nonché ai fini dell'incremento della raccolta differenziata attraverso iniziative di carattere strutturale.

Il comma 2 prevede che per gli interventi di compensazione ambientale e di bonifica - di cui all'accordo di programma dell'8 aprile 2009 sottoscritto dai comuni della regione Campania interessati con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - si provvede entro il limite massimo di 282 milioni di euro a carico del Fondo per le aree sottoutilizzate. Tali somme sono reperite a valere sulle risorse del FAS destinate alla programmazione regionale a carico della quota assegnata alla regione Campania dalla delibera CIPE n. 1 del 2009. Complessivamente, la quota FAS regionale destinata alla Campania viene utilizzata per un totale di 432 milioni di euro più 30 milioni di euro a carico del Fondo sociale per l'occupazione e formazione.

In conclusione, la linea generale del decreto-legge in esame è quella di responsabilizzare gli enti locali campani e, quindi, è in piena sintonia con quanto previsto ed auspicato nella riforma dello Stato in senso federale per la cui realizzazione il Ministro Bossi e tutta la Lega Nord si battono da tanti anni e che finalmente sta prendendo forma. L'onere finanziario, giustamente, è a carico della Campania e non graverà su tutti i cittadini italiani e sugli enti locali che, soprattutto al nord, si sono adeguati alle regole pagando fior di bollette per i rifiuti e che, sicuramente, non avrebbero gradito l'ennesimo favore a chi delle regole se ne infischia.

Infine, avevamo chiesto che anche la copertura finanziaria degli ammortizzatori sociali e del personale dei consorzi in esubero fosse a carico delle risorse del FAS per la quota spettante alla regione Campania.

PRESIDENTE. Onorevole Togni, la prego di concludere.

RENATO WALTER TOGNI. Concludo. Si è scelta invece la via del Fondo sociale per l'occupazione, valutando che sono presenti nel Paese altre situazioni ugualmente gravi. Un esempio per tutti: nel mio territorio il consorzio ASA di Castellamonte è in stato fallimentare e ha cinquecento lavoratori nelle stesse condizioni di quelli campani a cui si dovrà applicare lo stesso

trattamento. Anche questo aspetto ci ha convinti e quindi, per i suddetti motivi, la Lega Nord esprimerà il suo voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, signor Ministro, è la sesta volta dall'inizio della legislatura che il Governo Berlusconi ricorre allo strumento della decretazione d'urgenza per affrontare la vicenda della gestione dei rifiuti in Campania, una questione che integra una grande tragedia collettiva, non soltanto per le comunità campane, ma per l'intero Paese, per la molteplicità delle conseguenze negative che ne sono derivate su tanti fronti, anche per l'infiltrazione devastante della criminalità organizzata.

In questo campo il Partito Democratico si è sforzato di usare sempre il linguaggio della verità e della franchezza. Abbiamo più volte sottolineato che la crisi dei rifiuti richiama gli errori, le responsabilità ed i limiti dell'intero mondo politico e delle istituzioni senza che nessuna parte politica possa tirarsi indietro. Abbiamo anche detto tante volte, con spirito critico ed autocritico, che le scelte sbagliate ed i ritardi si riconducono, innanzitutto, al Partito Democratico per la responsabilità di guida che ha avuto in tante istituzioni. Tuttavia, è innegabile che, già da tempo, al centro della scena è l'azione delle istituzioni guidate dal centrodestra, che da tre anni è tornato al Governo del Paese, amministra quattro delle cinque province campane e ha riconquistato la guida della regione.

Allora, con lo stesso linguaggio di verità e di franchezza, dobbiamo e dovete riconoscere che è stato un grave errore dichiarare la cessazione e la fine dell'emergenza rifiuti per decreto. Avete ritenuto con un tratto di penna e con un colpo mediatico ad effetto che fosse terminata quell'emergenza che invece non è mai cessata e che è drammaticamente riesplora, come si evince dalle tonnellate di cumuli di rifiuti che da due mesi giacciono per le strade di Napoli e nelle comunità della provincia partenopea. Ciò è avvenuto per l'assenza di soluzioni stabili, definitive, permanenti ed adeguate. Ecco perché il decreto-legge in discussione poteva rappresentare una grande occasione, per compiere un deciso passo in avanti e per definire soluzioni più idonee. Noi, come Partito Democratico, abbiamo affrontato questo dibattito in Commissione ed in Aula con responsabilità e serietà, avanzando proposte nel merito delle questioni irrisolte, nel cuore dei problemi: proposte precise, motivate ed articolate.

Innanzitutto, il ruolo dei comuni. Con una scelta legislativa totalmente irragionevole ed arbitraria, che non trova alcun riscontro in nessun'altra zona d'Italia, avete deciso di assegnare alle province, in luogo dei comuni, tutte le competenze legate alla gestione del ciclo dei rifiuti, per le attività di raccolta, di trasporto, di spazzamento dei rifiuti in ciascun territorio comunale, per la raccolta differenziata, perfino per la gestione e la riscossione della TARSU e della TIA. Così facendo, avete creato, nel momento in cui avete affermato che si tornava in Campania al sistema ordinario delle competenze, un regime speciale, assolutamente immotivato, soltanto per quella regione, decapitando il ruolo dei comuni a tutto privilegio della competenza delle province, destinate così a creare società provinciali, che diventeranno sempre più dei carrozoni burocratici ingestibili, che produrranno soltanto sprechi, inefficienza ed un servizio di pessima qualità.

In questo, non avete ascoltato le voci e le sollecitazioni accorate dell'ANCI, dei sindaci della Campania, sia del centrosinistra che del centrodestra; avete mortificato tante esperienze di eccellenza e qualità, che, ad esempio nel campo della raccolta differenziata, si realizzano in tante realtà comunali in Campania, piccole, medie o medio-grandi. Soltanto grazie al nostro sforzo abbiamo varato almeno una norma transitoria, per conservare le competenze in capo ai comuni per il 2011.

Vi è poi la questione delle discariche. Assurdamente, nel testo varato dal Consiglio dei ministri non vi è alcun riferimento ad esse, che servono e serviranno sicuramente per affrontare la questione dei rifiuti in quel territorio; del resto, sarebbe del tutto irragionevole, e rasenterebbe la follia, ritenere che nei tre anni almeno che occorrono per realizzare i termovalorizzatori, e quindi un ciclo moderno

dei rifiuti, si possa fare a meno delle discariche. Giustamente sono stati cancellati i siti, introdotti con tanta superficialità e fretteolosità nel decreto-legge n. 90 del 2008, di Cava Vitiello, di Valle della Masseria e di Andretta; noi avevamo però avanzato una proposta precisa, proprio per la rilevanza del tema delle discariche: affidare al presidente della regione poteri straordinari ed eccezionali, per identificare i nuovi siti, gli stessi poteri e le stesse procedure che erano in capo a Bertolaso. E invece avete rifiutato tali proposte; si è così realizzata una grave ed ingiustificata abdicazione del presidente della giunta regionale, che rinuncia senza motivazione ad esercitare una sua competenza fondamentale e prioritaria nel raccordo con i presidenti di provincia, ed in vista del piano regionale dei rifiuti.

E poi, i termovalorizzatori. Ne avevate previsti altri quattro, oltre a quello di Acerra: di quello di Santa Maria La Fossa si è persa ogni traccia; di quello per le ecoballe nel giulianese abbiamo solo un titolo, senza alcun contenuto concreto; faticosamente si è avviato l'iter per il termovalorizzatore di Napoli; i passi in avanti più rilevanti e significativi sono stati effettuati per l'impianto di Salerno, perché, dal Governo Prodi al Governo Berlusconi, erano stati affidati al sindaco di Salerno (una città, è bene ricordarlo, dove si raggiunge ben il 72 per cento di raccolta differenziata) poteri commissariali straordinari, che il sindaco ha esercitato puntualmente, compiendo atti di grande rilevanza: la localizzazione dell'area, la progettazione dello studio di fattibilità ambientale, la viabilità di accesso.

Si è svolta la gara, che nel suo primo svolgimento ha avuto esito negativo: bisognava ripartire da questo punto ed andare avanti. Invece avete iniziato un'assurda guerra contro quel comune, prima con il decreto-legge n. 195 del 2009, affidando i poteri al presidente della provincia, e poi con il decreto-legge in esame, che nella sua formulazione iniziale era un pasticcio autentico, visto che soltanto grazie al nostro emendamento almeno il presidente della regione ha l'obbligo - non la facoltà - di nominare commissari straordinari.

Vi è poi un ritardo gravissimo per l'erogazione in concreto, ancora non avvenuta, dei fondi per le bonifiche e le compensazioni ambientali, ridotti da 526 a 284 milioni.

Per tale ritardo si è incrinato il rapporto di fiducia tra lo Stato e le istituzioni, le comunità e i cittadini, perché gli accordi per erogare tali fondi, intervenuti tra Stato, regioni e comuni interessati, risalgono al 2008 e al 2009. Tanto tempo, trascorso invano, ha leso fortemente la credibilità delle istituzioni, perché lo Stato e il Governo non hanno saputo mantenere gli impegni, né hanno onorato la parola data nei confronti di quelle comunità.

Vi è poi il punto della raccolta differenziata, che in tanti comuni non raggiunge ancora livelli adeguati. Al riguardo, noi abbiamo proposto misure normative stringenti e vincolanti, con la previsione di sanzioni rigorose ed effettive verso i comuni inadempienti. Voi avete introdotto deroghe pesanti alla normativa sugli appalti, con un grave pericolo per il valore primario della trasparenza delle procedure.

Sono tali le ragioni, precise, argomentate e specifiche del nostro «no» ad un decreto-legge, che rappresenta una grande occasione persa. Non avete voluto seguire la via, che avevamo indicato, ovvero quella di un confronto a tutto campo, alla luce del sole, sul merito delle questioni, per costruire soluzioni più avanzate e vere. Avete scelto un'altra strada, quella dei conflitti interminabili e violenti all'interno del PdL, dei faticosi compromessi, estremamente fragili (da ultimo, la norma sulle discariche, che rappresenta un gigantesco e gravissimo passo indietro) e poi continuate nei proclami e negli annunci dei miracoli da parte del Presidente del Consiglio, che non ci sono stati e che non ci saranno, che non serviranno a rimuovere i rifiuti dalle strade né risolveranno i problemi. È inevitabile che con questo decreto-legge non si risolva alcun problema vero ed effettivo e che la situazione di crisi sia destinata, purtroppo, ad aggravarsi. Tale è la via che voi avete scelto. Noi non vogliamo questa via dello scaricabarile o dei miracoli presunti: continueremo nel nostro impegno, con lo stesso spirito di responsabilità e di serietà, con la nostra proposta organica di legge in materia di rifiuti, che, con significativa scelta politica, reca come prima firma quella del nostro capogruppo, il presidente Franceschini.

Voi, invece, avete scelto una strada diversa e vi assumete, ora, con questo brutto decreto-legge,

inadeguato alla gravità del problema che si trascina, una grave responsabilità e vi assumete tale grave responsabilità in quest'Aula rispetto alla Campania e di fronte all'opinione pubblica dell'intero Paese. Basta con l'annuncio di miracoli, che non verranno e che non ci sono stati, smentiti clamorosamente dai fatti! È l'ora per davvero, signor Ministro, di misurarsi con i fatti, che nell'emergenza sono riesplosi drammaticamente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei provare a spiegare perché la conversione in legge di questo decreto-legge è necessaria e perché ci troviamo in una situazione non comparabile con quella dell'inverno 2005 e della primavera 2006.

All'epoca non si sapeva cosa fare delle circa 7.500 tonnellate di rifiuti, prodotti quotidianamente dai cittadini campani: non esistevano impianti in grado di trattare i rifiuti, la raccolta differenziata era limitata a poche aree geografiche e l'unica prospettiva, in una logica di fortissima contrapposizione sociale, era il ricorso alla discarica, non in quanto elemento di un processo industriale, ma piuttosto in una prospettiva di buco infinito.

Allora Berlusconi mise subito ordine, ricostruendo un disegno di piano industriale, capace di alimentare la raccolta differenziata e predisporre impianti utili a trattare il rifiuto; si individuaroni i siti idonei per l'apertura di discariche - solo Iddio sa quanto fu provvidenziale quella dolorosa scelta, e pure contestata dal solito circo della sinistra dei rifiuti zero - e si provvide inoltre ad accelerare la realizzazione del termovalorizzatore di Acerra.

Allora l'emergenza era sanitaria, prima che industriale, con oltre 200 mila tonnellate di rifiuti per le strade dell'intera Campania. Oggi è un'altra storia: la crisi coinvolge Napoli, con la sua conturbata provincia. Salerno, Caserta, Avellino e Benevento non hanno invece patito straordinariamente difficoltà, disponendo di impianti intermedi e discariche dedicati e fruendo, per quota parte, del termovalorizzatore di Acerra.

Napoli, invece, con le discariche in esaurimento e la raccolta differenziata da prefisso telefonico ha, di fatto, alimentato un'immotivata paura di nuove localizzazioni, determinando la crisi cui abbiamo assistito. Cava Sari a Terzigno e Chiaiano a Napoli, in condizioni ordinarie, avrebbero potuto soddisfare la raccolta ancora per dodici mesi. Certo, se la città di Napoli invece di cincischiare si fosse dedicata anima e corpo, negli ultimi tre anni, ad un'azione sistematica di organizzazione di una raccolta differenziata degna di questo nome, oggi avremmo le discariche capaci di garantire ancora ulteriori dodici mesi di sversamento.

Fanno compagnia, in questa vergognosa *black list* di incapacità amministrativa e di indolenza gestionale, alcune altre città della provincia, le cui amministrazioni andrebbero poste - queste sì - al pubblico ludibrio.

Accanto alla città di Napoli, ad onor del vero, bisogna ricordare che, a gennaio del 2008, dopo quell'imbarazzante visita a Napoli e Caserta del Presidente Prodi, il Governo di centrosinistra pensò - povero illuso - che, affidando al sindaco di Salerno il ruolo di commissario per la realizzazione dell'agognato termovalorizzatore, si sarebbero recuperati dieci anni di ritardi della gestione Bassolino, trascorsi tra atteggiamenti di sufficienza, liti ed accuse furibonde tutte interne alla sinistra.

Ma presto, il sindaco di Salerno si infila - voglio escludere che lo abbia fatto volutamente - in un ginepraio di esclusioni atipiche e riammissioni di raggruppamenti di imprese, che sono costrette a ricorrere al giudice amministrativo per vedersi riconosciuta un'evidente ragione. Escludo che ciò sia dipeso dalle eventuali simpatie del sindaco-commissario nei confronti delle varie imprese, ma tant'è, dopo un'ulteriore procedura di inviti, un solo raggruppamento presenta l'offerta che, dopo tre mesi di verifiche, si ritiene insoddisfacente. Insomma, quel sindaco nulla ha ottenuto ai fini del risultato, ma solo qualche imbarazzo e dubbi sulla procedura, che lascia ancora sul campo ricorsi e

rivalse milionarie. Poveri i soldi dei cittadini di Salerno!

Pare evidente che al cospetto di siffatta storia, la soluzione individuata di affidare alla provincia di Salerno ciò che - diciamo così - non era riuscito al comune sembrava, e sembra logica. In questo senso, in pochi mesi, alcuni dei quali trascorsi inutilmente a tentare di coinvolgere il comune di Salerno in un processo virtuoso, la provincia approva il progetto preliminare, presupposto degli atti di gara e, successivamente, il relativo bando, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* il 2 novembre scorso. Parimenti, la provincia si adopera, costituendosi in giudizio e in via transattiva nelle attività espropriative delle aree necessarie per il costruendo termovalorizzatore. Insomma, quasi tre anni buttati all'aria affidati al comune. Se all'epoca avessimo affidato questa incombenza, questa responsabilità, al presidente della provincia di Salerno, oggi avremmo un secondo termovalorizzatore, funzionante e capace di lenire ulteriormente la crisi di queste ore. Quindi, non terremoto ed emergenza, non alluvione ed emergenza, ma semplicemente una crisi dovuta al combinato disposto di due amministrazioni - quella di Napoli e quella di Salerno - e, forse, anche qualcuna in più, incapaci e devastanti.

Il provvedimento in oggetto consente di lasciare che i comuni continuino a fare la raccolta, lo spazzamento ed il trasporto e, parimenti, ad incassare la TARSU, come è naturale che sia. Finalmente, vi è una chiara norma che offre l'opportunità di nominare commissari *ad acta* per quei comuni inadempienti ai fini della raccolta differenziata. Ma, forse, su questo tema, dovremmo assumere un'iniziativa tutta politica e non ricandidare quei sindaci poco inclini a queste pratiche di civiltà.

Il provvedimento in oggetto consente anche di utilizzare 150 milioni di euro di risorse regionali, di risorse regionali campane: nessun dono, nessun obolo, nessun trasferimento di danari dal nord al sud, semmai, responsabilità e federalismo nella capacità di investire e bene.

Rimangono questioni aperte: una è quella dei consorzi con personale in esubero ancora in età di efficienza lavorativa, per i quali non prevedere possibilità di scioglimento nelle pubbliche amministrazioni campane, ferme restando le disponibilità nelle piante organiche di enti locali ed agenzie nazionali, è un grave errore che riproporrà fra qualche mese la necessità di un ulteriore intervento normativo.

Anche la necessaria proroga del termine previsto dal decreto «Ronchi» per evitare che le aziende pubbliche campane che operano nel settore dei rifiuti vengano permeate da oblique aziende locali - troppe sono le interdette -, compromettendo anni di lavoro ed un'eroica resistenza alle organizzazioni criminali, significa aver poca conoscenza delle dinamiche di una criminalità sempre più societaria e pervasiva. Torneremo, torneremo su questo tema forse nello stesso provvedimento milleproroghe, per difendere quei tanti amministratori onesti che operano con trasparenza e, talvolta, esposti da sufficenze di plenipotenziari ed onniscienti, anche in quest'Aula, alle traversie di una tutela formale delle istituzioni.

Un provvedimento utile ad individuare strumenti acceleratori per la realizzazione di impianti, anche intermedi, affidati alla individuazione del presidente della regione, che saprà sentire le province e, se necessario, coinvolgere i comuni come è naturale che sia quando collaborativi ed in buona fede, ma che farà sempre salve le procedure in corso. Ciò non per uno sterile principio barocco, non per non perdere tempo. Sì, una politica di tutela ambientale tipicamente di sinistra in quella regione ha lasciato incancrenire i problemi.

Pensate: con i rifiuti per strada la regione Campania di Bassolino e di Pecoraro Scanio, di Rifondazione Comunista e dell'Italia dei Valori, ha approvato una norma che non parla mai di impianti di trattamento finale e soprattutto eleva la politica dei «rifiuti zero» a modello. Come a dire: obiettivo «malattia zero» e quindi chiudiamo gli ospedali!

Sì, cari colleghi, una moderna politica di tutela ambientale ci indica che è possibile ridurre con buon senso i rifiuti. Pensate solo agli oltre due milioni di tonnellate di prodotti dalla filiera agroalimentare nel nostro Paese che non giungono sulla tavola in tempo e quindi vengono smaltiti in discarica, con un costo di oltre 200 milioni di euro di produzione e 200 milioni di euro di smaltimento.



Sono questi i lavori che vanno fatti nei prossimi mesi, senza ideologie e senza manicheismi. Anche la raccolta differenziata va misurata nei costi, nel bilancio energetico e nella produzione di CO<sub>2</sub>.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Paolo Russo.

PAOLO RUSSO. E concludo. Guai ad alimentare una raccolta differenziata che costa di più al cittadino, che magari consuma più energia di quanta se ne recuperi dal riuso ed infine produce più CO<sub>2</sub>. Basta con i comuni «raccoglioni»! Semmai, passiamo a misurare davvero quanta plastica viene realmente riusata e se conviene, dal punto di vista ambientale, una bottiglia di vetro costruirla o rigenerarla.

In Campania possiamo provare, in chiave federale, a misurare la capacità di coniugare modernità e tutela ambientale, senza ritornare nelle caverne, ma cancellando quelle immagini che offendono la nostra dignità, la nostra voglia di riscatto, la nostra speranza di rivalsa.

Per questa ragione il Popolo della Libertà voterà con convinzione questo provvedimento, un'altra pietra miliare di quella politica «del fare» cui il presidente Berlusconi ci ha abituati (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, noi radicali votiamo contro questo provvedimento perché persevera nell'errore capitale di non separare gli imballaggi inerti dall'organico, per alimentare così ulteriormente il sistema di discariche e inceneritori. Un delitto che si poteva evitare, disponendo, come abbiamo proposto, l'obbligo a trattenerne gli imballaggi e a conferirli in piattaforme ecologiche già disponibili nei 120 ettari di aree della sola provincia di Napoli.

Questo provvedimento, dunque, è solo l'ultimo tassello di quel capolavoro di ingegneria criminale che è stata la gestione rifiuti in Campania, se penso che la prima direttiva europea sulla differenziata risale al 1975 e ci troviamo oggi con quantitativi di rifiuti e costi ineguagliabili nell'intero pianeta. Un provvedimento che aggrava ulteriormente la situazione con il continuo ricorso all'utilizzo dello strumento commissariale in un'assoluta sovrapposizione di competenze tra consorzi, province e comuni, peraltro questi ultimi indeboliti ulteriormente nei propri poteri. E nessuna parola sulla necessità dell'adozione di un piano regionale dei rifiuti come chiede l'Unione europea, che su questa questione ha aperto una procedura di infrazione.

Nessuna rivoluzione, dunque, ma la costante rivelazione del perdurare di una inadeguatezza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

AGOSTINO GHIGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINO GHIGLIA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo solo per ringraziare il presidente della Commissione e tutta la Commissione per il lavoro intenso e proficuo svolto in queste settimane, nonché gli uffici per l'opera instancabile e dedita che hanno profuso. Desidero, inoltre, rivolgere un ringraziamento particolare anche al Ministro Prestigiacomo per l'attenzione, la sensibilità e la disponibilità con cui ha seguito questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

SERGIO MICHELE PIFFARI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi unisco ai ringraziamenti e cerco di cogliere il lato positivo, signor Ministro: la sua presenza in Commissione, questa volta, c'è stata e mi auguro che la prossima volta sia con meno diffidenza. Con più disponibilità a collaborare, vedrà che riusciremo a fare anche qualcosa di meglio.

*(Coordinamento formale - A.C. 3909-A)*

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3909-A)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3909-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Pizzolante... Presidente Lupi... onorevole Cesaro... onorevole Goisis... i colleghi hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.» (3909-A):

Presenti 548

Votanti 547

Astenuti 1

Maggioranza 274

Hanno votato sì 334

Hanno votato no 213

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*